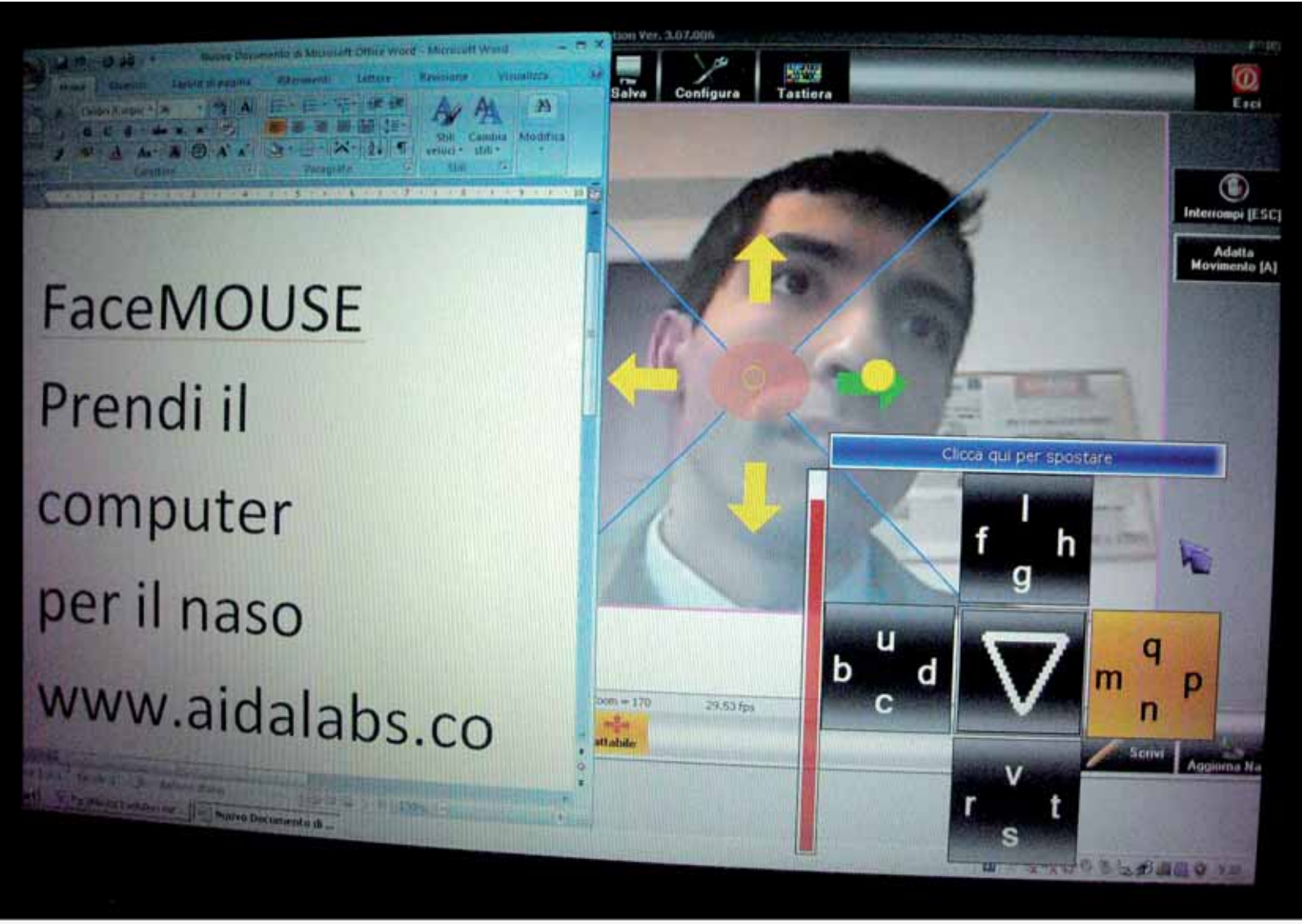
LA CITTÀ
DEL SECONDO RINASCIMENTO

PER RAGIONI DI SALUTE

BASSI, BENUSSI, BONGIOVANNI, BORRAGGINI, BREVEGLIERI, CANÈ, CASTAGNARO, DALLA VAL, DELLE DONNE, DIETHRICH, FURINI, GALANTE, GIACOBAZZI, GIANCOTTI, GIANNELLI, GIORGIONI, GROTTI, LA TORRE, MÀJZOUB LONGATO QAJAR, MAZZONE, MOSCATTI, MUZZARELLI, POLI, SILVESTRINI, SORIA, ZACCANTI

TRIMESTRALE - N. 42 - Gennaio 2011 - Spedizione in abb. post. 45% - Legge 27/02/2004 n. 46, art. 1, comma 1
Filiale di Modena - Tassa pagata - **Euro 5,00**



"FaceMOUSE™ Evolution

BENVENUTI NEL NOSTRO MONDO

DOVE IL DISABILE DIVENTA DIVERSAMENTE ABILE!

"L'utilizzo del computer tramite l'ausilio informatico è spesso fondamentale per chi ha un handicap motorio grave e a maggior ragione per chi ha anche impedimenti nel linguaggio. Infatti, attraverso il computer si può comunicare, scrivere, studiare, lavorare, giocare e navigare in internet. Proprio perché ogni persona disabile ha le proprie esigenze, handicap motori caratteristici (a volte anche cognitivi) e vive nel suo ambiente familiare-sociale da cui è influenzata, ho progettato gli ausili informatici in modo da essere adattabili a moltissimi casi".

(Ing. Simone Soria)

A.I.D.A. (Ausili e Informatica per Disabili e Anziani) - Via Guarini 58, Modena
Tel. 389.0596888, 333.8954485 - www.aidalabs.com

PINOMANNA

g i o i e l l i

Laboratorio: Valenza

Showroom: Modena, Piazza Grande t. 059 217982

www.pinomanna.com

Consulenza orafa, analisi del diamante, creazione di gioielli in esclusiva, copertura assicurativa globale.

MODENA, IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOC

Lambrusco di Sorbara
Lambrusco Salamino di Santa Croce
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
Lambrusco di Modena

Aziende consorziate

CHIARLI 1860 - Pr.I.V.I. Srl
anselmo@chiarli.it - www.chiarli.it

CANTINA DI S. CROCE
info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

CANTINA SOC. LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI
cantinasocialelimidi@libero.it

CANTINA SETTECANI
cantssc@tin.it - www.cantinasettecani.it

CANTINA DI SORBARA
info@cantinasorbara.it - www.cantinasorbara.it

CANTINA SOC. DI CARPI
info@cantinasocialecarpi.it - www.cantinasocialecarpi.it

CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.p.A.
cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

CANTINA SOC. FORMIGINE PEDEMONTANA
info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena
info@civeciv.com - www.riunite.it

C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano s. P. (MO)
caviro@caviro.it - www.caviro.it

CANTINA SOC. MASONE-CAMPOGALLIANO
Stab. di Campogalliano (MO)
info@cantinamasonecampogalliano.com
www.cantinamasonecampogalliano.com

CONSORZIO MARCHIO STORICO
DEI LAMBRUSCHI MODENESI
501 - 765230

www.lambrusco.net

Esclusiva Griffe Montenapoleone:
i favolosi bicchieri della Vetreria di Empoli

Arte Caron

L'arte di arredare - Complementi d'arredo, cornici in sheffield e tanto altro

PATRIZIA
DALIANA
Bigiotteria in argento

Vi aspettiamo
con idee regalo
eleganti e raffinate.

Piccole occasioni per
nuove collezioni in arrivo.

Caron Arte - Riflessi d'arredo
Via Torre 59, Modena Centro - Tel. 059.8398068

PER RAGIONI DI SALUTE

Sergio Dalla Val	*Le ragioni di vita*	9
Caterina Giannelli	*La salute e la città del fare*	11
Maria Chiara Bassi	*I Lions, l'Archiginnasio e Carlo Borromeo*	13
Gabriele Canè	*Un bolognese illustre: Carlo Borromeo*	13
Umberto Mazzone	*Carlo Borromeo e la modernità*	15
Marco Poli	*La testimonianza dell'opera di Carlo Borromeo a Bologna*	17
Fabiola Giancotti	*Per ragioni di salute*	21
Antonella Silvestrini	*La salute senza più soluzione*	23
Claudio Furini	*Un nuovo rinascimento per Modena*	25
Paolo Moscatti	*Nulla accade senza l'intelligenza*	27
Giovanni Zaccanti	*Occorre una politica che favorisca gli investimenti*	29
Alberto Castagnaro	*Il gioco di squadra nello sport e nell'impresa*	32
Simone Soria	*L'informatica per disabili e anziani*	33
Edward B. Diethrich	*Un approccio vincente alla cardiochirurgia*	35
Riccardo Benussi	*Il metodo Lorenz per la cura di artrosi e di danni alla cartilagine*	37
Maria Eva Giorgioni	*Le piante per la salute delle nostre case*	39
Cesare Breveglieri	*Un unico percorso di diagnosi e cura*	41
Beniamino La Torre	*So.Sel., la salute nel capitale intellettuale*	43
Marco Bongiovanni	*Piccole imprese a rischio, se non riprendono i finanziamenti e i pagamenti*	45
CiroLorenzo Màjzoub Longato Qajar	*La galleria degli immobili di pregio*	47
Elisa Delle Donne	*Progetto "Bussola domani" per la didattica professionale*	49
Francesca Galante	*Un istante per cambiare la vita*	51
Gianni Muzzarelli	*Nasce il prêt-à-porter del Leon d'Oro a Sassuolo*	53
Nadia Borraggini e Marco Grotti	*Vegetariano... con gusto*	55
Graziano Giacobazzi	*Il tesoro di Spilamberto*	56

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000
TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662
Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione Il secondo rinascimento
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173
Numero quarantadue. Stampato nel mese di gennaio 2011, presso Poligrafico Artioli S.p.A., via Emilia Ovest 669 - 41100 Modena

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna
DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val
REDAZIONE E ABBONAMENTI:
Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243
Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697
Sito Internet: www.lacittaoline.com - www.ilsecondorinascimento.it - redazione@lacittaonline.com

EQUIPE DI REDAZIONE:
Agnese Agrizzi, Francesca Baroni, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Anna Maria Palazzolo, Silvia Pellegrino, Simone Serra, Anna Spadafora.
EQUIPE ORGANIZZATIVA:
Daniele Borin, Pasquale Petrocelli, Silvana Rubini, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

In copertina: Alessandro Taglioni, *Il capitale*, 2006, olio su tela, cm. 100x100. Questa e le altre opere all'interno sono pubblicate per gentile concessione del Museum of the Second Renaissance, Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.

La nascita di un Mito

Tonino Lamborghini

Mod. 1947 Chrono: movimento cronografo, 200 pezzi numerati disponibili su prenotazione

cambridgecentre.com

Cambridge Centre *of* English

Do you speak English?

Aziende & Professionisti
Studenti & Adulti
Bambini & Ragazzi
Esami & Certificazioni
Vacanze Studio

AiSLi

UNIVERSITY *of* CAMBRIDGE
ESOL Examinations

Authorised Centre

SERGIO DALLA VAL
psicanalista, cifrematico, presidente dell'Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

LE RAGIONI DI VITA

"Avere le proprie ragioni", "farsene una ragione", "non sentir ragioni": queste e altre locuzioni correnti presentano la ragione in una versione personale, soggettiva, sottoposta all'idea di padronanza. È la ragione subordinata alla facoltà, al controllo: ragione sociale, umana, politica. La ragionevolezza. "Ho bisogno di ragioni, per sottomettere la mia ragione" (Jean-Jacques Rousseau). E tutte le ragioni sono buone perché ognuno si limiti, deleghi, si rassegni, fino alla giustificazione suprema, la ragione di stato.

Il pretesto più frequente, addotto per non pensare, per non fare, per non riuscire, sono le ragioni di salute. Ma quelle che in questo caso vengono chiamate ragioni di salute sono in effetti ragioni di malattia: per ragioni di malattia ognuno si consente e si permette di farsi soggetto della distrazione, di abitare l'intervallo, d'installarsi nell'altrove. Rilassarsi, prendere una pausa, staccare la spina: ne risulta una sospensione della ragione per ragioni di malattia, con qualche colpo di testa, fino a perdere la testa. Anche quello che viene chiamato controllo della salute, come quando si dice "andiamo a fare i controlli", è inteso come controllo della malattia, come sua gestione. In modo più preciso, l'ideologia del controllo introduce la malattia nell'esperienza, presuppone un'esperienza sull'esperienza, che la patologizza e la mortifica, perché la sostantifica.

Talora vengono addotte, per non fare, ragioni di tempo: "Ci vuole un tempo ragionevole". Il tempo ragionevole è l'assenza di tempo, nega il tempo della parola, il tempo del fare, l'occorrenza. Le cose si fanno secondo l'occorrenza: questa è la ragione del fare, senza ragionevolezza. Altra cosa dalla ragionevolezza è la prudenza, virtù pragmatica, prerogativa del rischio. Le ragioni della prudenza non sono ragionevoli, né sono le ragioni del cuore: sono ragioni pragmatiche, essenziali all'intendimento.

Mentre le ragioni di malattia servono a perdere tempo, sono senza il tempo, le ragioni di salute poggiano sulle ragioni del fare, le ragioni dell'arte e dell'invenzione, le ragioni dell'impresa. La salute che non dipenda dalle ragioni di malattia non risponde alla domanda "Come stai?", che trae la risposta nella dicotomia bene/male. La salute non è lo stare bene, il benessere, e le ragioni di salute non sono le ragioni del benessere. Ontologico, il benessere sospende idealmente il tempo, il fare, la scrittura, fino a considerarli disturbi. Ma, proprio il tentativo di abolire il tempo comporta contrappassi e contropiedi chiamati malattie. E, troppo spesso, a questi contrattempi vengono opposti rimedi, naturalistici o spiritualistici, che sono nella stessa ideologia contro il tempo che li aveva provocati. In una circolarità in cui l'abolizione del tempo comporta l'assenza di cura.

Alessandro Taglioni, *L'automa*, 2006

Con la cifrematica, scienza della parola, la salute non è lo stato di benessere, ma l'istanza di qualità. Per questo non ci chiediamo quale sia lo stato di salute, ma quale sia il dispositivo della salute come dispositivo di qualità della vita. Niente salute senza il fare. Per ragioni di salute, ciascuno approda nella parola alla qualità, ricercando e facendo, nella difficoltà e nella semplicità. Le idee operano alla riuscita. Il dispositivo della salute non è già dato, occorre provare, ragionare, udire, ascoltare: con la parola, nulla è scontato, nelle relazioni, nelle funzioni, nelle operazioni, nelle dimensioni, nei punti di ciascuna giornata del nostro viaggio. Nonostante le rappresentazioni del disagio e della crisi.

Per ragioni di salute *è il titolo del libro di Fabiola Giancotti a proposito di san Carlo Borromeo, discusso a Bologna in un convegno dal titolo* Bologna, san Carlo Borromeo e la modernità, *i cui atti sono pubblicati in questo numero. Nessuna agiografia, ma la restituzione del testo di questo intellettuale, imprenditore e politico del XVI secolo, esente dall'ideologia moralistica e inquisitoria dell'epoca. Dinanzi alla peste, Carlo Borromeo non si abbandona al fatalismo tipico dell'epoca, ma inventa, con spirito costruttivo, dispositivi organizzativi, nutrizionali, sanitari. Per questa via, la via della parola di Carlo Borromeo, Milano non si paralizza, ma diviene cantiere e officina, ospedale e fabbrica: la peste non è più pestilenziale, diventa occasione per la trasformazione.*

C'è chi ha inteso l'attuale crisi internazionale come una pestilenza, e ne ha fatto pretesto per cedere sull'essenziale, per buttarsi o ritrarsi, per abbandonare o abbandonarsi. Diversamente da san Carlo, ha creduto alle ragioni di malattia, mortifere e mortificanti, anziché cogliere le ragioni di salute, che poggiano sullo spirito costruttivo, sull'operare delle idee nella parola come fede nella riuscita. Mai come oggi, occorrono, per vivere, dispositivi di parola, ovvero alimentari, organizzativi, imprenditoriali, finanziari, senza più paura della riuscita. La peste e la crisi non sono malattie, esigono che ci si attenga all'essenziale, all'ordine delle cose, rendono vani le scorciatoie e la via facile, il vivacchiare e il tirare a campare. La crisi non si oppone alle ragioni di salute, anche se scompagina le proprie ragioni, appannaggio del soggetto: la crisi è l'intervento dell'altro tempo, del contingente, dell'occorrenza, senza cui non ci sarebbe la cura, ma l'occupazione e la preoccupazione. Le ragioni della crisi, ragioni temporali e non soggettive, ragioni dell'Altro e non di stato, contribuiscono alle ragioni della salute come istanza di qualità della vita, perché costruiscono la strada con cui la vita diviene valore assoluto.

Victim Design
Design & Arte del XX secolo
Via Castiglione 13/B - Bologna - Italia
+39 338 58 96 222
info@victimdesign.it - www.victimdesign.it

Caterina Giannelli
cifrematico, avvocato, giornalista, presidente dell'Istituto culturale "Centro Industria"

LA SALUTE E LA CITTÀ DEL FARE

Nel mese di novembre 2010 sono incominciate le celebrazioni per il IV° centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo non solo in Italia, ma anche nel resto del pianeta. L'opera del santo non è limitata al territorio in cui fu vescovo, la città di Milano, ma si estende anche a Bologna, dove fu legato pontificio nella metà del Cinquecento. Durante la sua legazione fu costruito il palazzo dell'Archiginnasio, per dare una sede unitaria alla più antica Università del mondo occidentale (il suo nome è citato nei prospetti di alcune sale), e fu approvato il progetto della statua del Nettuno.

Il convegno dal titolo *Bologna, san Carlo Borromeo e la modernità* è sorto dall'esigenza di fare tesoro del testo e delle opere di san Carlo Borromeo nell'attuale, non per una lettura religiosa e tanto meno per fare l'apologia di un santo. Con il libro di Fabiola Giancotti *Per ragioni di salute. San Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione 1610-2010* (Spirali), noi constatiamo il testo autentico di Carlo Borromeo e la sua opera di costruzione della città, che restano di una modernità assoluta in quanto sorretti non da criteri conformisti o protocollari, ma dall'istanza del tempo: dall'occorrenza. Sin da quando svolge gli studi giuridici, san Carlo coglie che il profitto, nella scrittura delle cose che si fanno secondo l'occorrenza, è acquisizione perenne. Con l'esperienza della peste del 1576-77 – divenuta nota poi come la "peste di san Carlo" per il ridotto numero di perdite umane in confronto alle altre pestilenze degli anni successivi –, prova che la salute è innaturale perché esige di attenersi all'occorrenza in ciascun istante. La salute non è qui intesa come l'assenza di malattia, non è l'assenza di problemi, non è lo stare bene, ma è istanza di qualità. È la salute – come nota l'autrice del libro – "senza compromessi con la malattia, quella senza l'economia della morte, quella senza progressione o evoluzione dalla infermità". Approda alla salute chi affronta le questioni seguendo il "come fare" non il "che fare": come costituire dispositivi organizzativi, dispositivi d'impresa, di direzione nella città. Come costituire dispositivi di riuscita. La salute è istanza di valorizzazione che esige il pragma.

L'importanza di questo bellissimo libro è constatabile nel suo valore di libro d'arte, con le 62 opere inedite degli artisti del Museo del secondo rinascimento in esso raccolte; nel fine lavoro di ricerca anche linguistica dell'autrice rispetto ai testi di san Carlo Borromeo; negli scritti di celebri e illustri scrittori italiani quali, tra gli altri, Torquato Tasso, Carlo Maria Maggi, Alessandro Manzoni, Cesare Cantù, Aldo Gerbino; nell'opera filologica di glossario e dizionario tratti dai testi di Carlo Borromeo. È il frutto di un'infaticabile attività di ricerca durata cinque anni, tanto da far valere al libro l'appellativo di "enciclopedia borromaica": già solo gli indici costituiscono un libro nel libro, un viaggio tanto inedito quanto intenso.

Ma l'opera di Fabiola Giancotti è molto di più. Importa *come* si dicono le cose. Questione di ascolto. L'ascolto ha come garanzia l'assoluzione: *ab solutus*, non c'è più soluzione, non c'è più peccato, le cose procedono dall'apertura per giungere alla qualità. Anche per questo è un libro in cui il fare non viene moralizzato, cioè non viene inscritto in un fine benevolo o malevolo, funzionale alla sostanza sicura che offrono i pregiudizi. *Per ragioni di salute* offre l'occasione "per dare modo a ciascuno di cercare, di trovare e d'intraprendere. Cioè di vivere in salute", conclude l'autrice. È un libro che valorizza la cultura della costruzione. Non a caso san Carlo è indicato come il "santo costruttore", un santo imprenditore. Cercando e facendo, comprando e vendendo, ciascuno ha occasione di partecipare alla costruzione di un'altra civiltà, di un'altra città: la città del tempo, la città dell'accoglienza. La città non è spaziale. È temporale. Ciascuno esiste nel tempo anziché nello spazio. La città si fa d'invenzione e di arte, procedendo dall'apertura, poggia sul tempo. È città industriale, nel senso di città dell'impresa di cose che non finiscono. La città, dunque, dell'industria della parola. La città che procede dall'inconciliabile. Dove non tutto dev'essere armonia sociale, conformismo sociale, politico, culturale, artistico. Questa la città del fare.

Nel libro di Giancotti sorprende il caso, mirabilmente indagato, della peste di Milano del 1576. Il Borromeo è intervenuto rispetto alla peste pur non sapendo, ma puntando alla riuscita. Qui il dettaglio diviene cifra e giunge alla comunicazione pragmatica: la questione è lo statuto di ciascuno nel dispositivo della città. Scrive l'autrice: "Già nel racconto del Ripamonti, il Borromeo non è fatalista. Si documenta negli archivi, acquisisce nozioni di medicina, di economia, per la distribuzione del cibo, dei vestiti, per l'organizzazione delle cure, ma anzitutto non lascia nessuno senza la parola. [...] Carlo Borromeo trova giorno per giorno i modi per provvedere alle varie necessità delle persone colpite da contagio, ma pure rimaste in città e che a lui si affidavano. Contrastato e disapprovato dai notabili, le cui conoscenze rendevano loro incomprensibile il disegno, addirittura accusato e denunciato, l'Arcivescovo mette in gioco le sue armi. Efficacissime, poiché sono quelle della parola. Cioè la preghiera, la speranza, l'ascolto, la fede, il fare, il concludere".

Questa la modernità di Carlo Borromeo, la modernità che esige la salute: la restituzione della vita in termini di qualità. Facendo, niente più paura. E santo è operare con spirito costruttivo, con la fede che è fede nella riuscita, perché le cose si scrivano.

Camminare sulla terra non vuol dire essere lontani dal cielo, ma è occasione di esercizio virtuoso.

Di questa salute si occupa il cifrematico.

I testi di Caterina Giannelli e seguenti, fino a pag. 21, sono tratti dal dibattito Bologna, san Carlo Borromeo e la modernità *(Sala dello Stabat Mater, Palazzo dell'Archiginnasio, Bologna, 3 dicembre 2010).*

Quando una diagnosi non basta...

POLIAMBULATORIO del SECONDO PARERE

Le novità nella medicina e nella cura, in collegamento con i centri medici di eccellenza in Europa

Visite specialistiche
Neurologia
Medicina interna
Dermatologia
Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia

Elettrocardiogramma
Ecografia
Servizio infermieristico
in ambulatorio e a domicilio
(terapia iniettoria, fleboclisi...)
Medicina estetica

POLIAMBULATORIO del SECONDO PARERE

Direttore Sanitario: Prof. B. Palmieri

V.le Reiter, 14 - Modena | Tel. e Fax 059 238362
www.poliambulatoriosecondoparere.it | info@poliambulatoriosecondoparere.it

MODENASSISTENZA - V.le Reiter, 38 | Tel. 059 221122

Maria Chiara Bassi
presidente del Lions Club Bologna Archiginnasio

I LIONS, L'ARCHIGINNASIO E CARLO BORROMEO

Il Lions Club Bologna Archiginnasio non avrebbe potuto essere insensibile al convegno di questa sera e per questo ha offerto la propria collaborazione organizzativa. Infatti, la denominazione del nostro club ben evidenzia il legame con questa prestigiosissima struttura che è l'Archiginnasio e la cui edificazione, come sappiamo, è stata voluta proprio da Carlo Borromeo nel periodo in cui è stato legato pontificio a Bologna.

In anni precedenti, il nostro club ha dato importanti contributi all'Archiginnasio, sia per il restauro di alcune formelle deteriorate dal tempo e dagli eventi bellici, sia per la pubblicazione di diecimila copie del volume *Il Palazzo dell'Archiginnasio*, a diffusione gratuita.

Carlo Borromeo assume un ruolo fondamentale nella nascita di questo edificio che ha rappresentato l'unitarietà del polo universitario bolognese, rimanendone comunque il simbolo.

San Carlo Borromeo, infatti, non è stato soltanto rappresentante della Chiesa e illuminato teologo, capace di opporsi alla Santa Inquisizione proprio a salvaguardia di quei valori che oggi definiamo "fondamentali", il rispetto per la vita e per l'umanità in genere. È stato anche un lungimirante organizzatore sociale e un costruttore, edificatore, restauratore dei beni della collettività. Potremmo dire che è stato al servizio non solo della Chiesa ma anche della società civile.

Non a caso ho usato l'espressione "al servizio": il servizio è il principale scopo dei Lions, che fanno parte di un'associazione internazionale altamente organizzata e qualificata, la quale si prefigge elevati scopi, fattivamente adoperandosi, attraverso la propria capillare presenza nel mondo realizzata tramite i club, per il bene della collettività, con molteplici attività d'intervento locali e internazionali. E in questi ambiti di azione rientra la cultura.

Per questo abbiamo voluto essere presenti questa sera, per celebrare la figura di san Carlo Borromeo, uomo che ha manifestato con il proprio operato di essere altamente moderno e… tanto appartenente allo nostro spirito lionistico.

Concludo esprimendo il plauso alla corposa e complessa opera dell'illustre scrittrice Fabiola Giancotti, *Per ragioni di salute. San Carlo Borromeo nel IV centenario della canonizzazione 1610-2010*, sicuro frutto di una profonda e appassionata ricerca la cui realizzazione è stata affidata a una sapiente casa editrice, Spirali.

Marco Poli, Caterina Giannelli, Fabiola Giancotti, Umberto Mazzone

Gabriele Canè
condirettore e editorialista del Gruppo "Quotidiano Nazionale" ("Il Resto del Carlino", "La Nazione", "Il Giorno")

UN BOLOGNESE ILLUSTRE: CARLO BORROMEO

Sono grato a Caterina Giannelli, organizzatrice di questa straordinaria serata insieme con il Lions Club Bologna Archiginnasio, di darmi l'opportunità di un saluto a quanti sono convenuti stasera all'Archiginnasio. Le sono grato di leggere queste poche righe, perché la mia voce non sarebbe stata in grado di fare altrettanto. E sono grato agli organizzatori di questo incontro per avere dato a Bologna l'opportunità di scoprire un bolognese illustre come san Carlo Borromeo. Dico scoprire e dico bolognese, perché anche un petroniano doc come me, che qui è nato, che qui ha avuto l'opportunità di studiare e lavorare, era colpevolmente all'oscuro di quanto questa magnifica figura abbia inciso nella nostra città, dando avvio e consistenza a importanti opere, a cominciare dal palazzo che ci ospita stasera. Con Carlo Borromeo, legato pontificio, Bologna ha conosciuto una di quelle straordinarie figure che hanno illuminato il firmamento della nostra storia, sapendo coniugare, nel suo caso, la profondità religiosa con quella culturale, la cura delle anime con quella dell'arte. Un vero uomo del rinascimento, che in poco tempo tanto ha dato a questa città. Con il rammarico che non ci fosse all'epoca un giornale come il nostro a raccontarne il pensiero e le opere.

IL VALORE DELL'IMPRESA... DA MODENA PER L'EUROPA

LA GESTIONE DEL BILANCIO D'IMPRESA

Il concetto di bilancio si è notevolmente evoluto negli ultimi tempi: la globalizzazione dell'economia e la disciplina del controllo contabile hanno contribuito a trasferire sul bilancio una vastità di significati senza precedenti. Il bilancio è un documento di grande rilievo per l'informazione ai terzi e, come tale, deve essere redatto garantendo la massima trasparenza della società e delle sue operazioni.

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Contabili presso il Ministero della Giustizia, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di organizzazione e controllo contabile, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specialità del tessuto economico aziendale che contraddistingue l'Emilia Romagna.

La PRM offre supporto agli Studi Professionali in occasione di operazioni straordinarie, due diligence e verifiche contabili; nel periodo di predisposizione del bilancio, si confronta su particolari aspetti o novità legislative per studiare, nel rispetto dei ruoli, soluzioni adeguate.

P R M
PROFESSIONISTI REVISORI MODENA

PRM Società di Revisione S.r.l.

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena
tel 059 212895 - fax 059 238420
www.prmrevisori.it - segreteria@prmrevisori.it

UMBERTO MAZZONE
docente di Storia della Chiesa, Università di Bologna

CARLO BORROMEO E LA MODERNITÀ

Per intendere la relazione tra Carlo Borromeo e la modernità, occorre partire dal Concilio di Trento – che si svolge in tre tornate, in un lungo lasso di tempo, dal 1545 al 1563 –, il cui grande momento di elaborazione, l'ultima sessione, sotto il pontificato di suo zio, Pio IV, coincise con sua la presenza a Roma. Il Concilio rispose alla necessità di creare le condizioni per la costruzione di una nuova disciplina di convivenza, che adeguasse le relazioni e i rapporti sociali alle nuove esigenze e alle nuove sfide che quel tempo imponeva.

Tale disciplina, apparentemente rivolta all'interno della Chiesa, presto coinvolge fortemente la costruzione di quell'entità che è lo Stato moderno. Con il Concilio, si regolano la vita dei sacerdoti e le nuove forme della pastorale, si stabiliscono nuovi momenti di controllo e di conta dei fedeli – pensiamo ai libri delle anime, a quelli dei battezzati e dei matrimoni –, in breve, nascono le anagrafi parrocchiali. Questi strumenti risultano la base su cui lo Stato moderno potrà costruire l'attuale anagrafe e, dunque, stabilire la relazione tra una persona, il suo spazio e il suo tempo, cioè attribuire a ognuno uno spazio temporale, che si sviluppa tra la nascita, il matrimonio e la morte, e uno spazio fisico, la residenza. Si mette in moto quel processo inarrestabile, che oggi è arrivato al punto in cui tutti siamo monitorati attraverso i nostri spostamenti da una cella all'altra dei telefonini, da un prelievo del bancomat o della carta di credito oppure da un passaggio da un casello autostradale: l'identificabilità della singola persona nasce fondamentalmente negli anni del Concilio di Trento, e san Carlo Borromeo, a Milano, dopo la conclusione del Concilio, sarà uno dei più decisi applicatori delle norme da esso emanate e soprattutto le renderà vitali, coinvolgerà l'ampia Diocesi milanese nel processo di ricostruzione di una disciplina sociale. Infatti, nonostante le visite pastorali – che sono un momento di controllo dello stato della Diocesi –, i Sinodi, i Concili, ossia le riunioni del vescovo con il clero, sembrino, e sono, rivolti all'interno della Chiesa, si riverberano rapidamente fornendo mattoni, piccoli ma ben solidi, alla costruzione di quell'edificio che porterà alla costruzione dello Stato moderno. In pratica, il potere politico, o meglio la filosofia della politica, si appropria con molta disinvoltura di questi elementi che la Chiesa mette a disposizione e, via via, riuscirà a giungere al paradosso dell'età moderna, per cui uno Stato, che si secolarizza dal punto di vista religioso, sacralizza la sfera della politica, raccogliendo quegli elementi sacrali che prima appartenevano esclusivamente alla sfera religiosa e che poi invece diventano componenti essenziali del potere. San Carlo Borromeo diventa una delle figure chiave nella costruzione di questo nuovo ruolo della Chiesa nella società moderna, proprio perché è uno dei più validi e instancabili protagonisti di questo processo. A lui si possono affiancare altre personalità, come il primo arcivescovo di Bologna, Gabriele Paleotti, suo amico, che più o meno si mette sulla stessa strada: sono due modelli quasi contemporanei che mirano allo stesso obiettivo politico ed economico.

In quest'ottica, la Riforma protestante e il Concilio di Trento, e la loro applicazione, rappresentano non un punto di partenza, ma il culmine di un processo, di una genesi, che poi sboccia, a partire dal Seicento, con quelle forme – sia nella filosofia politica sia nella realizzazione dello Stato – che noi appunto identifichiamo con il concetto di modernità. Lo Stato entra sempre di più, ampliando le sue funzioni, nelle questioni relative alla nascita, al controllo della popolazione, all'educazione, alla famiglia, all'assistenza, tutti territori che, all'epoca del tridentino, sono ancora esclusi da un'area della politica. Col passare del tempo, lo Stato acquisisce, e questo è uno dei passaggi decisivi nella formazione della modernità, dall'apparato ecclesiastico le tecniche necessarie alla gestione e al controllo dei momenti di formazione della società. Il fatto che l'educazione passi ad un certo punto dalla Chiesa allo Stato, e così l'anagrafe, non è una semplice espansione dei poteri statuali che nasce esclusivamente da uno scontro giurisdizionale: il punto è che la Chiesa fornisce gli elementi basilari su cui lo Stato potrà a sua volta fondarsi. L'appropriazione e l'utilizzo di contributi che le chiese protestante e cattolica hanno messo a disposizione, tra l'altro, è una delle caratteristiche che hanno reso la civiltà occidentale ed europea così capace di adattamento e di espansione nei confronti del resto del mondo. La capacità da parte del potere politico di utilizzare strumenti altrui dimostra una straordinaria elasticità e chi ha maggiore capacità di assorbire ciò che di meglio emerge dal tessuto di una realtà è destinato all'egemonia, almeno in una determinata fase.

Per l'episcopato cattolico sono tre le sorgenti che hanno alimentato i tanti rivoli della riforma post-tridentina, o Controriforma che dir si voglia: la prima è il Concilio di Trento, che fornisce il momento storico, le norme canoniche, la teoria e la spinta emozionale; la seconda è Roma, che fonda le istituzioni per la formazione della nuova elite cristiana; infine Milano, ossia san Carlo Borromeo, rappresenterà la capacità di sintetizzare queste due operazioni convergenti, cioè di utilizzare i nuovi strumenti. Per questo san Carlo Borromeo diventa il campione della modernità.

prestazioni da record

Abbiniamo l'efficacia del servizio alla qualità del prodotto: è la combinazione vincente per un rapido start-up e per prestazioni di lungo periodo. Da 45 anni.

GB GNUDI BRUNO spa

Sistema integrato di incartonamento e pallettizzazione.

PACKAGING EXPERIENCE SINCE 1965

GB Gnudi Bruno SpA - via e. masi 9 - 40137 bologna (italy)
t +39.0514290611 - f +39.051392376 - www.gbgnudi.it - info@gbgnudi.it
capitale sociale € 780.000 I.V. - C.C.I.A.A. Bologna 173078 - Reg. Imprese Bologna, C.F. / P.IVA (VAT) IT00326220373

Marco Poli
storico, scrittore

LA TESTIMONIANZA DELL'OPERA DI CARLO BORROMEO A BOLOGNA

Due degli stemmi dei legati pontifici, vice legati e governatori – succedutisi alla guida della nostra città in circa trecentocinquant'anni – dipinti nella Sala Urbana (o Sala degli Stemmi) del Palazzo d'Accursio a Bologna, appartengono a san Carlo Borromeo, che fu legato pontificio di Bologna ben due volte. Il primo stemma recita: "San Carlo Borromeo Cardinal, nipote di Papa Pio IV, legato 1560". Nel secondo si legge: "San Carlo Cardinal Borromeo, di nuovo legato, 1565". La data che c'interessa è il 1560: il 16 aprile fu nominato e il 10 giugno prese possesso della carica. È opportuno ricordare che a metà del 1559, quindi un anno prima dell'arrivo di Carlo Borromeo, il vice cardinal legato di Bologna era stato rimosso dalla sua carica perché travolto da scandali e accusato di corruzione insieme al presidente del Tribunale del Torrone di Bologna. Come la Bologna di oggi, dunque, la città fu commissariata.

Ho cercato di capire dalle cronache dell'epoca se il legato Carlo Borromeo fosse davvero entrato in città il 10 giugno 1560, come si afferma in qualche testo, ma non ne ho trovato alcuna conferma. A mio parere, pertanto, Carlo Borromeo non venne a Bologna, in quanto partecipò a una importante sessione del Concilio di Trento nello stesso anno. Giunse, però, in sua vece, Pier Donato Cesi, un vice legato che si rivelò assai dinamico e al quale va il merito di tutti gli importanti interventi realizzati in città durante la legazione di Carlo Borromeo, anche se si deve ritenere che egli non abbia agito senza consultare lo stesso Borromeo.

Il secondo mandato di Carlo Borromeo ebbe luogo nel 1565. L'unica cronaca che riferisce ampiamente dell'avvenimento, descritto con enfasi e con numerosi particolari, è quella di Giovan Battista Marescalchi, della quale citiamo solo l'incipit: "A dì 12 settembre entrò nella città lo illustrissimo e reverendissimo monsignore Carlo Borromeo, milanese della Santa Chiesa Romana, cardinale dignissimo et meritissimo arcivescovo della città di Milano e legato di Bologna, il quale veniva da Roma e fece l'intrada per la porta di stra maggiore, essendo nettata benissimo la strada e fatto cinque portoni bellissimi

Palazzo dell'Archiginnasio a Bologna (cortile)

dipinti tanto vagamente quanto veder si possa". La cronaca continua riferendo dettagli della visita: il cardinale si diresse verso la Chiesa Cattedrale di San Pietro e quando entrò nell'attuale via Indipendenza, allora Canton de' Fiori, quel tratto di strada era anch'esso addobbato a festa. Per l'occasione, erano presenti tutte le autorità del tempo e anche scolari e docenti. È da ritenere, pertanto, che solo in quella data il cardinal Borromeo sia entrato a Bologna, assieme al cardinale Francesco Grassi Medici, che divenne poi il nuovo vice legato, pur non essendo sacerdote. La permanenza in città del legato Borromeo fu assai breve: tre giorni dopo, il 15 settembre, si mise in viaggio verso Milano.

Durante la prima legazione di Carlo Borromeo, con Pier Donato Cesi vice legato, furono realizzate opere importantissime. L'opera più rilevante fu certamente la costruzione dell'Archiginnasio, su progetto dell'architetto Antonio Morandi, che ebbe il merito di recuperare molti vecchi edifici già utilizzati come aule universitarie. Furono abbattuti gli immobili che occupavano l'attuale piazza Galvani, al fine di aprire una piazza che consentisse al cittadino di apprezzare il palazzo in tutta la sua bellezza. In quegli anni, si provvide alla sistemazione dell'alveo del Savena, la cui canalizzazione era utilissima per un quadrante della città che utilizzava le acque del canale di Savena, cioè l'area dei quartieri Santo Stefano e Castiglione; in proposito segnalo che la via Castiglione, l'anno prossimo celebrerà i trecentocinquant'anni da quando è divenuta una strada, con la copertura del canale, che ancora oggi scorre sotto al Torresotto fino a palazzo Pepoli Vecchio. Fu poi decorata la Cappella del Legato, in Palazzo d'Accursio, a opera di Prospero Fontana: l'importante intervento di restauro realizzato nei primi anni novanta, quando ancora il Comune della nostra città restaurava i monumenti e le opere, avendo cura di valorizzare il suo palazzo, consentì di recuperare una parte degli affreschi di Prospero Fontana e l'intera Cappella Farnese. Fu fondata, inoltre, l'Opera dei Mendicanti, una delle grandi istituzioni del "welfare" dell'epoca: in appena due anni, Carlo Borromeo trovò i finanziatori e realizzò l'opera. A quel tempo, gli interventi di welfare non erano finanziati dal Comune o dallo Stato, ma dalla generosità di privati cittadini che destinavano fondi cospicui alle numerose istituzioni benefiche (Opere Pie) della città. L'Opera dei Mendicanti è stata criticata da chi giudica, a mio parere in modo erroneo, iniziative sociali come quella del 1563, utilizzando il metro di valutazione del terzo millennio. Al

hinergy
Solar Farm

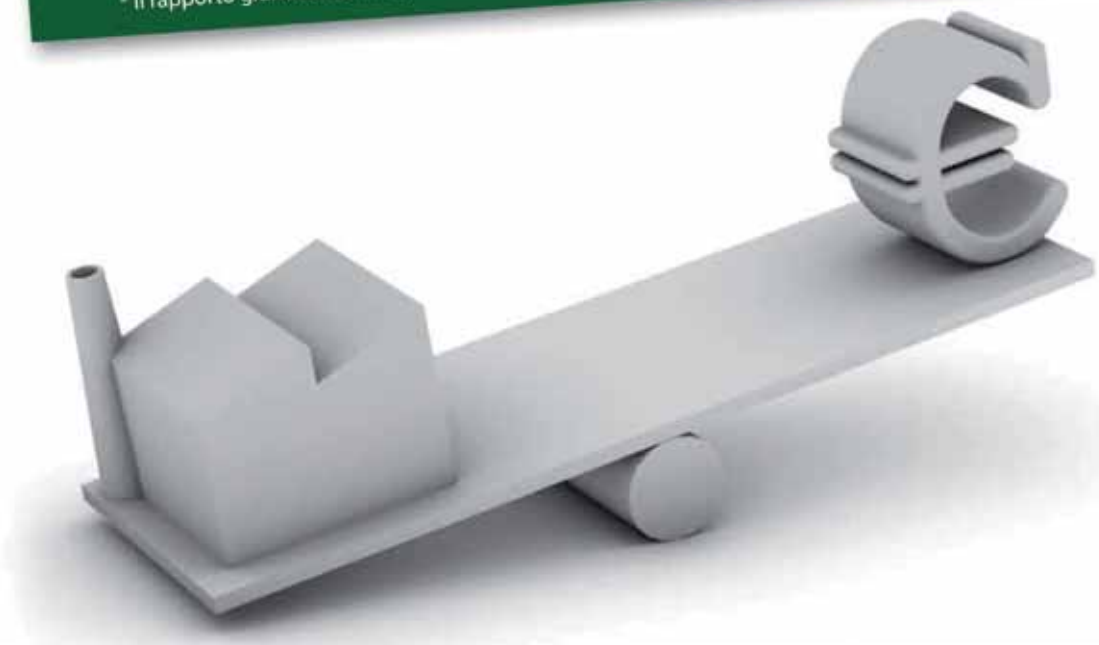
CERCASI TETTO IN AFFITTO*
OFFRESI ASSEGNO CIRCOLARE

COME FUNZIONA?

1. sei un imprenditore o il responsabile di un'azienda con sede a Bologna e provincia
2. mentre la tua attività continua come sempre, noi realizziamo sul tetto del tuo capannone, se giudicato idoneo, un impianto fotovoltaico a nostre spese
3. in base alla superficie utilizzata ti paghiamo una rendita annuale per vent'anni, oppure, su richiesta, possiamo anticiparla in unica soluzione a partire dalla messa in funzione dell'impianto
4. alla scadenza del contratto l'impianto resta per legge di tua proprietà
5. in sostituzione totale o parziale della rendita possiamo effettuare a nostre spese la bonifica ecologica delle coperture in cemento-amianto (eternit)

ASSICURATI, GRAZIE AL TUO TETTO, UNA RENDITA GARANTITA PER 20 ANNI.
ZERO COSTI, 100% RENDIMENTO.

* Il rapporto giuridico sarà regolato dalla cessione di diritto di superficie



LA PROPOSTA È RISERVATA PER COPERTURE INDUSTRIALI CON ALMENO 500 MQ DI SUPERFICIE UTILE

CONVENZIONE
ASCOM BOLOGNA
ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI della Provincia di BOLOGNA

INVERTER PARTNER
SANTERNO
CARRARO GROUP

Termal Group

HINERGY SOLAR FARM S.r.l.
Via della Salute , 14
40132 Bologna - Italy | Tel +39 051 41 33 160
Fax +39 051 41 33 149 | info@hinergy.it

contrario, fu una grande operazione perché diede un punto di riferimento alle persone che non avevano nulla e che così poterono contare sul pane quotidiano e sull'assistenza igienico sanitaria. Non va poi dimenticata la realizzazione della fontana del Nettuno alimentata dall'acqua fatta giungere in città da San Michele in Bosco. Per realizzare la piazza del Nettuno, fu necessario far ricorso alla emissione di titoli del debito pubblico. La statua del Nettuno, ancor oggi uno dei monumenti simbolo di Bologna, fece scandalo, e più volte si tentò di coprirne le nudità. Qualche sacerdote si rivolse al Senato bolognese sostenendo che alcune signore in confessionale avevano manifestato il loro turbamento nell'attraversare la piazza. Fu allora che le nudità del dio del mare furono coperte da una foglia, ma l'operazione di censura ebbe vita breve e dopo appena tre mesi le superiori ragioni dell'arte prevalsero, facendo rimuovere la foglia. Fu anche realizzata la fontana Vecchia, a fianco del Palazzo Comunale. Tutto ciò ci permette di sottolineare come, in passato, chi si preoccupava di attuare architetture e monumenti tali da destare meraviglia, era il pubblico e non il privato.

A riprova della considerazione e dell'affetto che i cittadini bolognesi rivolsero a Carlo Borromeo immediatamente dopo il 1610, anno della sua canonizzazione, c'è un intero rione a Bologna che volle prendere la denominazione affettuosa di San Carlino, un quartiere povero e vicino al porto, una zona tra le meno qualificate della città. Nel 1612, dopo solo due anni dalla canonizzazione del Borromeo, la Confraternita di Maria Santissima Regina del Paradiso, costituitasi nel 1466, si riconobbe nell'azione di Carlo Borromeo e decise di aggregarsi a una Compagnia che si chiamava dei Santi Carlo e Ambrogio dell'azione lombarda di Roma, assumendo a Bologna la denominazione di Compagnia di Santa Maria del Paradiso e San Carlo. Nacquero, così, in città un insediamento religioso e una confraternita che operava sulla linea di Carlo Borromeo: a fianco della chiesa intitolata a san Carlo fu costruito un Oratorio, sul quale ho pubblicato, insieme a Patrizia Nardi, il libro, ormai introvabile, *L'Oratorio di San Carlo* (Costa editore), in cui si può trovare la descrizione delle decorazioni presenti nell'Oratorio, che potremmo oggi definire una vera e propria "fiction" sulla vita e sulle opere del Santo, poiché gli affreschi ripropongono con efficacia le fasi fondamentali della sua vita. Nell'Oratorio ci sono poi dipinti di Caccioli e di un autore anonimo che ritrae sant'Ambrogio mentre sostiene la chiesa di San Carlo, nello stato in cui era prima che fosse bombardata nel 1944 e poi ricostruita in forme architettoniche assai modeste. L'Oratorio, che fu soppresso all'epoca di Napoleone, tornò poi nuovamente in possesso della Confraternita. Fu completamente ristrutturato nel 2001 col sostegno finanziario della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. L'insediamento di via del Porto è una testimonianza ancor viva di un santo che a Bologna lasciò un segno profondo fra la cittadinanza. Oggi, per merito di Fabiola Giancotti, l'ottima autrice del monumentale volume *Per ragioni di salute* (Spirali), abbiamo avuto l'opportunità di ricordare una fase importante della storia urbana e spirituale della nostra Bologna.

prismacucine®
Maestri del legno

PRISMA CUCINE

Atelier di Modena: via Emilia Est 999, tel. 059 372753
Atelier di Calerno: via Edison 4/a, tel. 0522 909800
www.prismacucine.it

La tua unicità
La nostra esperienza

Ti piacerebbe divenire protagonista nella progettazione della tua cucina, potendo scegliere tra legni antichi di trecento anni trattati rispettosamente con vernici ecologiche e cere naturali, legni anticati e legni patinati di rovere, noce, pioppo o ciliegio, inserendo bacili in pietra scolpiti a mano, rivestimenti in ceramica finemente decorati, accostamenti cromatici inusuali e altri elementi d'arredo preziosi della nostra tradizione? Oppure giocare con i volumi e i colori per comporre la cucina che meglio esprime il tuo senso della modernità?

Da cinquant'anni, Prisma Cucine mette a tua disposizione architetti e arredatori, veri e propri creatori di stile classico e moderno, che sapranno interpretare i tuoi desideri e soddisfare le tue esigenze.

I tuoi arredi prenderanno forma nel laboratorio di falegnameria, anima e cuore dell'Azienda, da sempre crocevia di scambi e di esperienze artistiche, dove possono essere realizzati anche completamenti e integrazioni di cucine già esistenti, modifiche dovute all'inserimento di elettrodomestici, ecc.

Quante volte hai cercato un mobile con una specifica funzione d'uso particolare, che si potesse adattare al tuo arredamento? E quante volte avresti voluto rinnovare un ambiente senza dover sostituire tutti i mobili?

Solo un'azienda che realizza arredamenti su misura può rispondere a queste esigenze.

Oltre a studiare insieme a te le migliori soluzioni d'arredo, effettuando sopralluoghi gratuiti, gli arredatori Loris Ferretti e Silvano Olivieri vogliono condividere l'esperienza maturata con tutti coloro che hanno quesiti, fornendo consulenze su appuntamento o via mail all'indirizzo info.modena@prismacucine.it.

La tradizione Prisma Cucine continua e si evolve per cogliere sempre lo spirito del tempo.

FABIOLA GIANCOTTI
scrittrice, presidente del Club di Milano

PER RAGIONI DI SALUTE

Fabiola Giancotti

Ciascuno di noi ha potuto percepire la portata dell'opera di san Carlo, non solo per Bologna, come ha sottolineato Marco Poli, non solo per la conclusione del Concilio di Trento, come ha specificato Umberto Mazzone, ma per l'intera Europa cattolica a partire dal 1582, anno della prima edizione degli *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, volumi in cui vengono raccolti atti, editti, documenti, istruzioni che Carlo Borromeo, cardinale di Santa Prassede (a Roma fino al 1565) e arcivescovo di Milano (dal 1565 al 1584), ha potuto precisare, scrivere, formalizzare e pubblicare nel corso della sua vita. Documenti basilari su cui la Chiesa ancora oggi si fonda e si forma non solo per gli aspetti teologici, pastorali, liturgici, ma anche per quelli più pratici e cioè per la costruzione delle chiese, per la celebrazione della messa e dei sacramenti, per le scritture e gli archivi civili e ecclesiastici, per le istruzioni ai confessori, al clero, agli ordini religiosi…

Nel 1984 Milano celebrava il quarto centenario della morte di san Carlo. Con un interesse non offuscato da quattro secoli. Vari i libri usciti in quell'anno, fra cui la celeberrima biografia del Bascapè. Poi, a Milano e intorno a Milano, gli echi di questo santo non cessano. Varie testimonianze, fino a dover constatare l'interesse di Carlo Borromeo come intellettuale e di verificare quanto fosse attuale e importante nella nostra era. Pochi però i libri delle sue opere nelle librerie. E dunque ho cominciato a cercare nelle biblioteche: e le biblioteche di Milano, come credo quelle di ciascuna città, raccolgono opere infinite, documenti straordinari, archivi intatti nella loro importanza e nella loro bellezza. Perciò con decisione, ma anche con grandi interrogativi, ho letto documenti, mi sono procurata libri, ho fatto fotocopiare e scansire manoscritti e codici antichi e, grazie anche a vari collaboratori, sono riuscita a raccogliere quasi tutta l'opera edita di san Carlo. L'Ambrosiana, la Trivulziana e la Braidense di Milano sono le grandi biblioteche dove si è svolta quasi tutta la mia ricerca, senza dimenticare gli archivi e le biblioteche in Italia e all'estero, dove qualcosa ho trovato. Opere e documenti editi e inediti di Carlo Borromeo: decine di migliaia di pagine. Ma dell'Opera Borromeo, di pubblicato, negli anni, in percentuale possiamo forse parlare di un 5-10 per cento. Solo di lettere, se ne contano, all'Ambrosiana 40.000, che con quelle delle altre biblioteche arrivano (quelle note) a 70.000. Sappiamo della pubblicazione di circa 3.000. Scritti e documenti intorno a san Carlo Borromeo: milioni di pagine. La storiografia, con le varie pubblicazioni, è elencata nella bibliografia.

Per il libro, quello che qui presentiamo questa sera, il lavoro svolto è intorno all'opera di Carlo Borromeo: gli *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, di cui parlavamo prima; l'*Opera omnia*, raccolta da Giuseppe Antonio Sassi nel 1748, che comprende i testi delle *Notti Vaticane*, le omelie, gli atti dei concili indetti da san Carlo; i quattro volumi di *Lettere e documenti* pubblicati da Aristide Sala nella seconda metà dell'Ottocento; il *Memoriale ai milanesi*, e i vari carteggi pubblicati negli ultimi trecento anni, compreso quello con Gabriele Paleotti, arcivescovo di Bologna. Materiale notevole quello edito, sterminato quello inedito. Qualche esempio di lettere scritte dalla mano di san Carlo e di lettere copiate o dettate, lo trovate nella vasta iconografia che accompagna i testi. Ci sono anche i cosiddetti *arbores*: una sorta di disegno che san Carlo usava quando preparava le omelie, traccia del discorso, annotazioni sui brani della Bibbia e del Vangelo, citazioni dai Padri della chiesa, un canovaccio che sarebbe servito a varie scritture. Nei dieci capitoli che trovate all'inizio del libro c'è la ricerca, nel testo di Carlo Borromeo, in materia di preghiera, comunicazione, arte, peste, salute. L'intero lavoro sul testo borromaico è organizzato, nella seconda parte del volume, per interventi e tematiche: per intendere la lingua e la materia su cui l'Arcivescovo di Milano ha lavorato. Un glossario e dizionario con il testo di Carlo Borromeo.

Ma la lettura dell'opera borromaica non sarebbe stata completa senza le testimonianze artistiche di pittori e scultori del Novecento, che ancora oggi s'interrogano intorno a questa figura. Un esempio è l'opera di Alfonso Frasnedi, artista bolognese, qui con noi questa sera. Queste opere sono esposte nel museo della Villa San Carlo Borromeo, e sono davvero importanti, autentiche nella loro scrittura e grandi nella loro narrazione.

Varie anche le testimonianze antiche e nuove sull'opera di san Carlo: dalla cronaca del Ripamonti alla poesia del Tasso, dall'elogio di Federico Borromeo al lirismo di Carlo Maria Maggi, dal lustro che ne diedero papi e cardinali della sua era alle testimonianze del papi del Novecento… Carlo Borromeo è davvero inesauribile, complesso e semplice nella sua scrittura e nei termini della comunicazione. Io ringrazio ciascuno di voi che questa sera è qui, ringrazio i miei collaboratori, sopra tutto Caterina Giannelli, che ha dato un suo utilissimo contributo a questo libro e ringrazio l'equipe di Bologna e dell'Emilia Romagna che ha organizzato questo incontro in questa bellissima sala, che molto deve a san Carlo, e che di san Carlo ha ripreso la squisitissima ospitalità.

Termal Group

Moltiplichiamo le energie per migliorare la tua vita

Il Gruppo Termal, da 25 anni azienda leader in Italia e in Europa nel settore della climatizzazione, è oggi anche una società esperta in energie rinnovabili e mobilità ecologica, operante su tutto il territorio nazionale.

RISCALDAMENTO IN POMPA DI CALORE	MOBILITÀ ELETTRICA	FOTOVOLTAICO	SOLAR FARM
Per risparmiare fino all'80% di energia	Biciclette elettriche a pedalata assistita	Tecnologia a film sottile	

TERMAL srl
Via della Salute, 14 - 40132 Bologna | Tel. +39 051 41 33 111 | Fax +39 051 41 33 112 | www.termalgroup.com

MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES, LTD. HOKKAIDO WAYEL hinergy Solar Farm

ANTONELLA SILVESTRINI
psicanalista, scrittrice, presidente dell'Associazione La cifra di Pordenone

LA SALUTE SENZA PIÙ SOLUZIONE

Antonella Silvestrini

In un'epoca in cui prevale l'iperpositivismo scientifico e l'inconscio è ritenuto una superstizione per cui ognuno – pur colto e istruito – cede alla tentazione di cercare spiegazioni per qualsiasi cosa nei neuroni, nelle alterazioni biochimiche dell'organismo o nella genetica, la questione dell'analisi resta ineludibile.

Analisi. Il termine greco *analysis* indica l'assenza di soluzione. Nella mia esperienza di psicanalista, constato che chi fa domanda di avviare un itinerario, in qualche modo, avverte che non c'è più soluzione. Non solo perché si accorge che non ha alternativa, proprio in virtù del disagio, ma anche perché registra una tale esigenza di valorizzazione della sua vita da non accontentarsi di nessun rimedio. Chi fa domanda di analisi enuncia un'istanza di qualità. L'istanza di qualità non tollera soluzioni o rimedi facili. Già solo l'idea di soluzione, mirando a far cessare qualcosa, conferma e accresce l'idea di fine delle cose che alimenta ulteriormente la paura e la rappresentazione sintomatica.

In altri termini, proprio l'idea di benessere come soluzione al disagio è il vero impedimento all'itinerario. Ciascun giorno constato che dove c'è analisi, dove è acquisito il preambolo della vita per cui non c'è soluzione, ci sono i termini per la riuscita. Non c'è fantasia o rappresentazione del disagio che non trovi una via di elaborazione.

L'analisi è la garanzia della lucidità. Il luogo comune scambia la lucidità con il sapere illuminante che ci consentirebbe di non cadere nelle difficoltà, di difenderci, di vincere sul nemico, di non farci fregare. Questa convinzione, che si traduce in una rincorsa al tecnicismo e alla specializzazione esasperata, comporta invece chiusura e sordità. L'itinerario che ha l'analisi come preambolo e come condizione implica un allenamento intellettuale in cui capire e intendere contano molto più che sapere. Il sapere non instaura l'autorità, il carisma, la lucidità. Il sapere non alimenta la tranquillità. Semmai, è l'intellettualità a consentire la tranquillità, la lucidità e l'intendimento.

In un'epoca in cui norme e regole variano velocemente, nessuno può pensare di vincere arroccandosi nella tecnica. Questa è un'ideologia perdente. Molti professionisti ed esperti credono di risolvere la paura con il sapere e così senza rendersene conto si trovano a scivolare e a far scivolare verso il panico e il terrore, magari quando più occorrerebbe la lucidità. Accade così perché l'idea del rimedio determina la rappresentazione sintomatica e non dà nessun contributo.

L'itinerario analitico è un allenamento per divenire lettori della propria esperienza per farne capitale. Senza l'analisi, abbiamo dinanzi una somma di esperienze. Ma le esperienze, belle o brutte, sono ricordi e, in quanto tali, pesano. Anche i ricordi belli pesano. Noi pensiamo che siano quelli brutti a pesare, invece ciò che pesa è il ricordo, negativo o positivo che sia.

Per dissipare il ricordo e valorizzare l'esperienza da cui ciascuno trae le acquisizioni utili per la propria vita è indispensabile la lettura. Per questa via l'analisi instaura la leggerezza dell'avvenire. L'avvenire non è il domani, interviene in ciascun istante, nell'attuale. Quando invece il gesto è pesante l'avvenire è precluso. Il gesto pesante è tutto ciò che facciamo inseguendo un'idea di rivalsa, di rivendicazione, di vendetta, di fuga, di riscatto, per ristabilire lo stato delle cose. Così precludiamo l'avvenire, l'inimmaginabile, l'imprevedibile, l'improbabile. L'idea di rivalersi, di dimostrare, di pretendere è propria dell'esecutore che si affatica nell'inseguimento di un conformismo con se stesso e con le proprie idee.

È convinzione comune che la ricerca e il fare siano alternativi, cioè che si debba finire la ricerca per poi mettersi a fare. Invece, con l'analisi, ci accorgiamo che la ricerca e il fare sono simultanei, così come sono simultanee la tattica e la strategia, essenziali per l'impresa e per la finanza. La crisi finanziaria di cui leggiamo da tre anni dipende anche dal fatto che è stata promossa la strategia a svantaggio della tattica, ovvero dell'economia e della ricerca. È una tentazione forte per ognuno: o attaccarsi alla ricerca e posticipare il fare, inteso come fare ideale; oppure girare in tondo in un affaccendamento mortifero quotidiano che abolisce la ricerca e privilegia la consumazione dell'atto. L'analisi è la condizione della simultaneità di tattica e di strategia, di ricerca e di fare. Abolire la ricerca conferma i pregiudizi sulla difficoltà e sulla prova di realtà. C'è chi alla prima difficoltà si abbatte e la considera negativa ("Questo non doveva accadere!"), in nome di un fare ideale. La prova di realtà è un elemento della ricerca. È impossibile fare, inventare, senza la ricerca. Senza la ricerca, il fare è mera esecuzione, privo di invenzione e di novità.

Se sottoponiamo la vita all'algebra noi pensiamo che occorra avere per fare, avere di più, avere di meno. Se invece la sottoponiamo alla geometria vige l'idea che occorra essere per fare, essere inclusi o essere esclusi. L'analisi comporta la sospensione dell'algebra e della geometria, del risparmio intellettuale, del soggettivismo, della lamentela. L'ordinario e l'ordinale sono le tentazioni sostanziali che precludono la novità. L'analisi è la chance per dissipare questi rimedi alla vita. L'idea di benessere fa da sbarramento all'analisi, all'itinerario di qualificazione per ciascuno, mentre l'istanza di qualificazione è l'istanza di salute: altra cosa rispetto al benessere.

DA DANILO, IL GUSTO... DELLA SALUTE

Oggi per Emanuele non è stata una bella giornata, si capisce dal tonfo che ha fatto la porta di casa che ha chiuso alle sue spalle rientrando dal lavoro: gli esami del sangue hanno evidenziato valori di colesterolo e trigliceridi superiori alla norma e il medico gli ha raccomandato un'alimentazione equilibrata, ma soprattutto niente grandi abbuffate con gli amici e cene al ristorante. "Non è possibile – borbotta –, a quarant'anni non posso ridurmi a mangiare brodini e verdurine come un malato. Senza gusto, che vita è?". "Hai ragione – gli fa eco Carla andandogli incontro –, almeno per stasera non rinunciamo al piacere della tavola. Tanto più perché vorrei provare il ristorante in centro che mi ha consigliato Simonetta, Da Danilo. Ho prenotato appena me lo ha detto, perché pare si mangi talmente bene che è difficile trovare posto".

Paola Caselli e Danilo Battilani

Danilo, che ha riservato per loro un tavolo nell'ultima sala, li accoglie con un sorriso che ispira tranquillità e li fa sentire subito a casa. Anche per questo, Emanuele non esita a confidarsi con lui, appena si avvicina per prendere l'ordinazione: "Cosa posso mangiare, dopo quello che mi ha detto oggi il medico: mi ha letteralmente proibito i ristoranti, se voglio diminuire i rischi cardiovascolari". "Il suo medico – ribatte pronto Danilo – non sa che si possono preparare piatti gustosi, senza danneggiare la salute, anzi, aiutando l'organismo ad assumere tutti quei nutrienti di cui ha bisogno. Il gusto è il risultato dell'equilibrio fra i vari ingredienti di un piatto. È chiaro che mangiare un piatto di verdure scondite non piace a nessuno, ma sono tanti i piatti di verdure che diventano squisiti, se si usano erbe aromatiche e spezie appropriate, olio extravergine di oliva e, in alcuni casi, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, un vero e proprio toccasana, che, oltre a vantare gusti e profumi incredibilmente inebrianti, è riconosciuto dalla medicina per le sue proprietà antiossidanti, antiproteasiche, antimutagene e vasoprotettrici".

Emanuele, rincuorato dalle spiegazioni, si lascia guidare in questo nuovo viaggio che metterà d'accordo il suo medico con il suo palato: per cominciare, verdure fresche in pinzimonio (tanto per applicare subito i consigli di Danilo sui condimenti naturali); poi una capatina al buffet delle verdure cotte al forno o al vapore gli fa scoprire carote e broccoli profumati, sublimi cicorie preparate con aglio e peperoncino, zucchine, melanzane e peperoni alla griglia, una frittatina di verdure leggerissima, preparata con uova d'allevamento a terra; come primo, assaggia il risotto al radicchio trevigiano e come secondo il girello di vitellone, cotto con il vino bianco e aromatizzato con alloro, ginepro e pepe nero.

A Carla – che lo accompagna nella sua esplorazione – non sembra vero: "E dire che pensavo di dover fare qualche penitenza per averti assecondato questa sera. Invece, senti che bontà! Vedi cosa vuol dire trovare chi usa ancora gli ingredienti più genuini e li prepara con semplicità, senza aromi artificiali, salse unte e cariche di conservanti, cibi industriali che non sanno di niente...".

"Noi facciamo la spesa tutti i giorni – la interrompe Paola Caselli, che dirige la cucina con l'arte ereditata dalla madre di Danilo, Angiolina Dondi – e acquistiamo la materia prima solo quando troviamo la migliore, perché basta veramente poco a rovinare il gusto di un piatto, mentre occorre tanta cura e pazienza per lasciare che esprima tutte le sue qualità, senza che nessuna venga coperta dall'altra".

Emanuele l'ascolta felice, ha trovato un nuovo medico, anzi due, Danilo e Paola, che non gli faranno mancare il gusto... della salute.

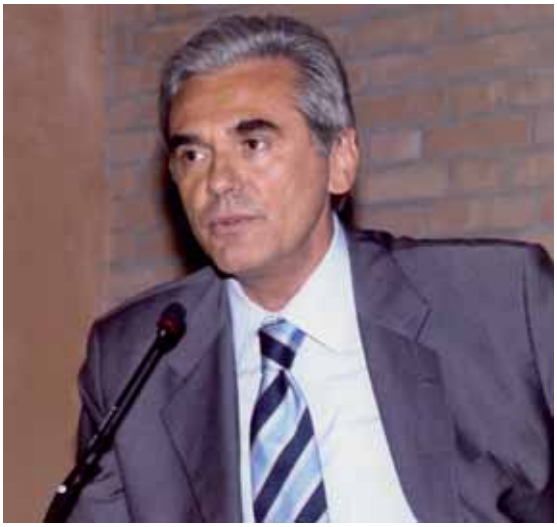
ristorante «Belvedere»
da Danilo
di Battilani Danilo
MODENA A TAVOLA
Via Coltellini, 31 - Tel. 059.22.54.98
Fax 059.21.66.91
41100 Modena

CLAUDIO FURINI
direttore generale dell'Ascom Confcommercio Modena

UN NUOVO RINASCIMENTO PER MODENA

Confcommercio Modena si è sempre distinta per la valorizzazione dell'incontro e di tutto ciò che rende una città viva e in salute, in ambiti che vanno dalla formazione alla valorizzazione delle piccole e medie attività di cui avete accompagnato la crescita, ai progetti per il centro storico. Oggi però, in un'epoca in cui ciascuna città deve giocare la sua partita in uno scenario globale, quali sono le vostre proposte per Modena?

Oggi Modena ha bisogno di riposizionare il proprio ruolo sociale, economico e culturale, e deve farlo presto e bene. Dagli anni settanta ai novanta, l'economia modenese trovava il suo punto di forza nell'esportazione e il manifatturiero era l'elemento trainante per la crescita delle aziende, della società e di tutto il territorio. Le nostre eccellenze produttive erano e rimangono un punto di distinzione in Europa e nei paesi oltreoceano. Negli ultimi due o tre anni, però, in seguito alla crisi che si è abbattuta sulle economie di tutto il mondo, abbiamo assistito a una diminuzione del 40 per cento del PIL di Modena nel settore della meccanica, per non parlare di quello dell'edilizia, con un conseguente calo dell'occupazione a livelli piuttosto preoccupanti.



Claudio Furini

Dal mio osservatorio di direttore di Confcommercio Modena, ormai da molti anni, con lo sguardo puntato principalmente sul commercio e sul turismo, la prospettiva non può essere quella degli anni '90 e 2000, ma deve considerare ciò che sarà Modena nel 2020 e oltre. È innegabile che il manifatturiero abbia cambiato volto in questi ultimi tre anni: indubbiamente le nostre eccellenze rimarranno un fattore decisivo in campo internazionale, ma dobbiamo fare in modo che diventino sempre più un elemento di traino e di ricchezza per tutto il nostro territorio. A tale scopo, dobbiamo aumentare la nostra visibilità, valorizzando l'immagine di Modena nel paese e nel mondo, dobbiamo puntare sui tratti significativi che possono portare la nostra città e la nostra provincia a essere inserite nei circuiti turistici e commerciali internazionali, sfruttando la leva dell'eccellenza dei nostri prodotti e dei nostri saperi, tanti e diversi. Occorre ripensare le politiche di attrazione degli investimenti, e questo dev'essere fatto coordinando gli sforzi – perché oggi non possiamo permetterci di disperdere risorse – e trovando una governance unitaria nella strategia e nella gestione dei progetti, che metta insieme le più importanti sedi istituzionali: Regione, Provincia, Comune e Comuni della provincia di Modena, con il concorso della Camera di Commercio e delle associazioni di categoria, possono riuscire a utilizzare le nostre eccellenze come volano per l'intera economia. La promozione del motorismo sportivo come passione, per esempio, porta con sé vantaggi in settori che vanno dalla cultura – considerando che i motori fanno parte della storia di Modena – all'economia, poiché l'intero comparto della meccanica si avvale del mito che gli appassionati di motori hanno della nostra città. Naturalmente, per ottenere il massimo dei risultati, dobbiamo attivare sinergie fra tutti gli attori protagonisti del territorio, focalizzare la promozione su nicchie di eccellenza, fare leva sull'importante sede universitaria storica di Modena e promuovere qualitativamente e quantitativamente un elemento d'integrazione del territorio come quello dei prodotti enogastronomici tipici, con tutte le implicazioni che questo ha per lo sviluppo del comparto agroalimentare e, ancora una volta, per la diffusione di una cultura che distingue gli italiani nella cucina, ma anche nel sapere stare a tavola, quindi nel piacere dell'incontro come elemento importante di virtù da riscoprire, per la crescita individuale e sociale. E, per fare in modo che possiamo raccogliere nel minor tempo possibile i frutti delle azioni congiunte per dirottare su Modena masse critiche di turismo interessate a tutto ciò in cui la nostra città eccelle – l'arte, la cultura, la musica e il bel canto, la cucina, lo sport, in altre parole, il gusto della vita –, diviene sempre più indispensabile creare un nuovo marchio, un nuovo logo e un nuovo ente, che siano di riferimento per lo sviluppo di questo progetto in campo nazionale e internazionale. I turisti devono trovare una città preparata, dal punto di vista sociale, economico e culturale, a vendere bene i propri prodotti e a farne elemento trainante per l'intera economia, non solo per il settore turistico alberghiero, della ristorazione e dei circuiti museali.

Questo è l'essenziale del progetto che c'impegniamo a presentare alle istituzioni, con il supporto della Camera di Commercio. Ci auguriamo che possa costituire un elemento di forte innovazione e che, nonostante i sacrifici che comporta, instauri nel cittadino la voglia di sognare, perché senza sogni, obiettivi, prospettive e ambizioni, proliferano le intolleranze e il decadimento culturale.

Occorre un nuovo rinascimento per Modena, ma non sarà facile realizzarlo, perché ha bisogno di valore creativo, ma soprattutto di tanto valore economico. Ecco perché dobbiamo capire che il "mattone" non può più essere considerato l'unico buon investimento solo in quanto tangibile: l'investimento nella promozione turistica e culturale della città porta una crescita e un profitto inestimabili.

RUSPAL
TRIVELLAZIONI

TRIVELLAZIONI TELEGUIDATE - DEMOLIZIONI DI EDIFICI - MOVIMENTO TERRA
PAVIMENTAZIONI - MICROTRINCEA - FOGNATURE - POSA CAVI - SCAVI

ITALIAN ASSOCIATION FOR TRENCHLESS TECHNOLOGY

Ruspal srl - Via 11 settembre 20001, 20/22 - 41037 Mirandola (MO)
tel. +39 0535 611571 - Fax +39 0535 24979
c.f. e p. iva 02747600365
www.ruspal.it

Ruspal srl
è membro
dell'Italian Association
for Trenchless Tecnology

PAOLO MOSCATTI
presidente di Tec-Eurolab, Campogalliano (MO)

NULLA ACCADE SENZA L'INTELLIGENZA

Nel 2010, Tec-Eurolab ha compiuto vent'anni, vissuti sempre con grande attenzione non solo alla ricerca e all'innovazione – per mantenere l'eccellenza richiesta da clienti importanti nel mondo, in particolare nei settori aeronautico, automotive, energetico e biomedicale –, ma anche al capitale intellettuale, che è divenuto parte imprescindibile del vostro attivo in bilancio e della salute dell'impresa…

Anche se c'è ancora molto lavoro da fare prima che le piccole e medie aziende del nostro territorio arrivino a programmare azioni di valorizzazione del capitale intellettuale, la consapevolezza del valore che hanno i talenti e la formazione per il conto economico dell'azienda sta crescendo negli ultimi anni. Tuttavia, ancora per molti imprenditori, il concetto di capitale intellettuale resta limitato al patrimonio di competenze e di conoscenze tecniche indispensabili ai collaboratori per svolgere nel modo migliore la loro funzione. Vengono lasciati in secondo piano, invece, tutti quegli aspetti del capitale che fanno parte della vita dei collaboratori oltre l'azienda, dei loro interessi, della loro capacità di risolvere problemi e conciliare diverse esigenze organizzative.

L'automazione non è servita, come speravano alcuni e temevano altri, a sostituire gli uomini con le macchine, anzi, ha dimostrato che la produzione non è automatica, nulla accade senza l'intelligenza umana e le aziende sono tanto più vincenti quanto più si basano sul capitale intellettuale. Eppure, stenta ancora a decollare lo sforzo di imprenditori e staff dirigente per la "manutenzione" di questo capitale, lo sforzo per capire quando qualcosa non funziona per un collaboratore: nessuno vuole parlare con le persone – è un impegno scomodo, che richiede tempo e interessamento –, analizzare se c'è stato un errore, sottolineare un processo ben riuscito, domandare cosa turba una persona. È difficile e non va nella direzione comunemente ritenuta prioritaria, secondo cui in azienda occorre solo lavorare e produrre. Dobbiamo ammettere, però, che gli atteggiamenti demotivanti nei confronti delle persone – frequenti e spesso involontari – hanno pesanti ricadute sulla qualità del prodotto e della vita, sia all'interno sia all'esterno dell'impresa. Faccio un esempio: nella nostra azienda, competenza e know-how sono fondamentali, quindi occorre che i dipendenti più esperti trasmettano le loro conoscenze ai più giovani; può accadere che, in un momento in cui siamo oberati di lavoro, passando davanti a un macchinario, io noti due persone che discutono di un argomento che a me pare poco importante e lo faccia presente: se uno dei due dipendenti si allontana per andare a svolgere un altro lavoro, allora, in quel momento ho distrutto gli stimoli di quei ragazzi, ho demolito l'opera d'insegnamento in corso e lo spirito d'impresa dei collaboratori, ho mandato in frantumi un bicchiere che sarà davvero complicato ricomporre. In un'azienda come la nostra, dove si conoscono tutti, e si conoscono anche alcuni particolari della vita di ciascuno dei sessanta collaboratori, è il titolare dell'azienda che deve avere a cuore lo sviluppo della cultura d'impresa, parlando con i collaboratori, dedicando almeno un'ora a trimestre a ciascuno, singolarmente. Per capire quanto si estende la condivisione del valore d'impresa, quanto l'azienda sta facendo per lui e quanto si aspetta che lui faccia per l'azienda, non bastano le assemblee generali, occorrono colloqui in cui emergano problemi, esigenze pratiche e culturali. Se il titolare non riesce a contribuire in questo senso, non può aspettarsi che una persona sia serena e disposta a collaborare alla risoluzione di un problema dell'azienda, o meglio del cliente.

Sono questioni essenziali, soprattutto per un imprenditore come lei, per il quale il business coincide con il suo progetto e programma di vita…

A volte mi sento come un artista, che ha la libertà di organizzare come dipingere; la libertà è una delle cose che maggiormente apprezzo nel fare l'imprenditore rispetto ai vantaggi economici che porta, che sono altalenanti in funzione dei momenti. Ma se la libertà è così per l'imprenditore, perché non dovrebbe esserlo per ciascuno dei collaboratori? Perché dovremmo pensare che la vita dei nostri collaboratori cominci fuori dell'azienda? Se così fosse, la maggior parte delle ventiquattr'ore giornaliere equivarrebbe per loro a essere morti.

Possiamo dire che, diversamente da quanto si crede, quando si affida a un manager la direzione di un'azienda, il cervello dell'impresa non è delegabile?

Il titolare dell'impresa può e deve delegare molte attività, quasi tutte, mantenendone il controllo, ma non può delegare la cultura della propria impresa. Non si può pensare che un amministratore delegato conosca la storia dell'azienda e delle persone che la compongono. Non a caso le statistiche riportano che il 40 per cento degli amministratori delegati abbandonano o vengono costretti ad abbandonare entro i primi diciotto mesi dall'assunzione. Seguendo logiche di brevissimo periodo, possiamo implementare una nuova procedura, modificare un ciclo di produzione, installare un nuovo macchinario, misurando i cambiamenti in ore, giorni e mesi, ma come si può misurare il cambiamento culturale di una persona? Per questo serve una vita, mesi e anni di convivenza e di condivisione degli obiettivi. Tutto ciò, naturalmente, contrasta con l'odierna visione del ciclo economico dell'impresa, sempre più limitato al breve medio termine e molto distante da un'ottica di cultura d'impresa che si sviluppa proiettando l'azienda nel tempo.

Considerando che in un'azienda gli uomini passano ma la sua cultura resta, dobbiamo riconoscere che anche il titolare passa, nel senso che può cedere l'impresa, oppure passare il testimone nel ricambio generazionale, ma se ha contribuito a costruire una cultura all'interno dell'impresa, che la distingue anche all'esterno, questa riuscirà a influenzare anche chi l'acquisisce.

Caffitaly system

Le macchine da caffè

Design e tecnologia si sposano per garantirti sempre un caffè o una bevanda calda di altissima qualità.

S03

GRIGIO E BIANCO | GRIGIO E ARGENTO | GRIGIO E NERO

NAUTILUS S01HS

ARGENTO | ROSSO | BIANCO PERLA

Cap Store

Gli accessori firmati Caffitaly System

Esclusivi e pratici, per accompagnarti in ogni tuo momento di piacere!

Tazzine "Sempre Caldo"

Decalcificante

Il sistema più comodo ed economico per ordinare:

chiama NUMERO VERDE **800.292525**

oppure visita il sito **www.caffitaly.com**

Caffitaly system

Caffita System spa
Via Panigali, 38
40041 Gaggio Montano (BO) - Italy
Tel. 053438941 Fax. 0534038943

Giovanni Zaccanti
imprenditore

OCCORRE UNA POLITICA CHE FAVORISCA GLI INVESTIMENTI

In questo numero della rivista discutiamo delle ragioni di salute nei vari ambiti. Quali sono le ragioni di salute dell'impresa, oggi?

In Italia, la salute dell'impresa è molto precaria e le motivazioni sono diverse. Dal dopoguerra a oggi, il modo di percepire l'imprenditore non è cambiato, viene ancora indicato come colui che ruba e che sfrutta il dipendente. È constatabile l'assenza di una mentalità collaborativa fra sindacati e impresa, mentre il percorso che sta facendo il mondo imprenditoriale comporta la valutazione di nuove esigenze di sviluppo che esigono la libertà di fare quello che occorre per l'azienda, pur nel rispetto dei dipendenti. Attualmente, non ci sono le condizioni perché gli imprenditori possano lavorare con serenità, addirittura è più produttivo creare opportunità di lavoro in altri paesi. Questo dato è confermato anche dal fatto che gli imprenditori esteri non fanno più investimenti in Italia. Il caso del referendum sul Contratto di Mirafiori è indicativo: come si può gestire un'azienda in cui i sindacati in poche ore affermano che, se vincerà il no, occorrerà nazionalizzare la Fiat? Questi sono segnali molto forti e un imprenditore prima di avviare un'attività ci pensa due volte.

È uno scenario che favorisce lo scontro più che la costruzione…

Occorre un costante confronto fra impresa e sindacati, così com'è però essenziale che non manchi l'adeguamento alle esigenze attuali dell'impresa. Sono trascorsi più di sessant'anni dalla fine della guerra e quaranta dalla conquista dei diritti dei lavoratori, ma oggi ci sono nuovi valori che devono trovare integrazione, perché non si tratta più solo di tutelare il diritto al lavoro (che passa anche dalla possibilità di dare il lavoro), ma anche tutto il resto: il valore del lavoro che tenga conto di quanto è cambiato il modo di lavorare. Occorre trovare le condizioni perché nell'impresa si metta a disposizione un servizio, invece c'è solo la mentalità dello scontro. Non essendoci valori forti nella politica, viene demandato al sindacato fare quello che la politica non riesce a fare. Pertanto, questo stato di cose ha prodotto la logica dello scontro anche all'interno del sindacato, che si è disgiunto in varie sigle con opinioni e strategie molto diverse. In questo momento è in atto una prova di forza all'interno dei sindacati. Che cosa significa fare un referendum e poi incominciare a trattare? Mettiamoci attorno a un tavolo e discutiamo prima di ciò che occorre fare. Se il referendum di Mirafiori si fosse concluso con la vittoria dei no, quali sarebbero state le conseguenze? Questa è la domanda che si pongono gli imprenditori oggi.

Giovanni Zaccanti

Cosa occorre per favorire l'impresa?

Incontro spesso sindaci, giovani e imprenditori, e noto un comune senso di lassismo secondo cui, se le cose vanno male, non si può fare altro se non lasciare che vadano sempre peggio. Lo scoraggiamento, invece, è la cosa più devastante in cui possano imbattersi l'impresa e la società, pertanto, ritengo che occorrano nuovi stimoli per garantire un futuro al paese. Oggi i giovani hanno tutto ciò che desiderano, per cui non interessa a nessuno fare l'imprenditore per ventiquattr'ore al giorno, quando si può fare qualcos'altro, che va bene comunque. Occorre ricreare quello stimolo alla costruzione, che la nostra generazione ha avuto nel dopoguerra e che oggi manca. È una scelta: o vivere nella mediocrità, come fanno tutti, oppure vivere nell'eccellenza; e questo è uno stimolo per fare impresa, non un obbligo. Caffitaly rappresenta un marchio di qualità perché ciascun settore dell'azienda ha una qualifica speciale per raggiungere gli obiettivi che gli sono affidati e per giungere all'eccellenza.

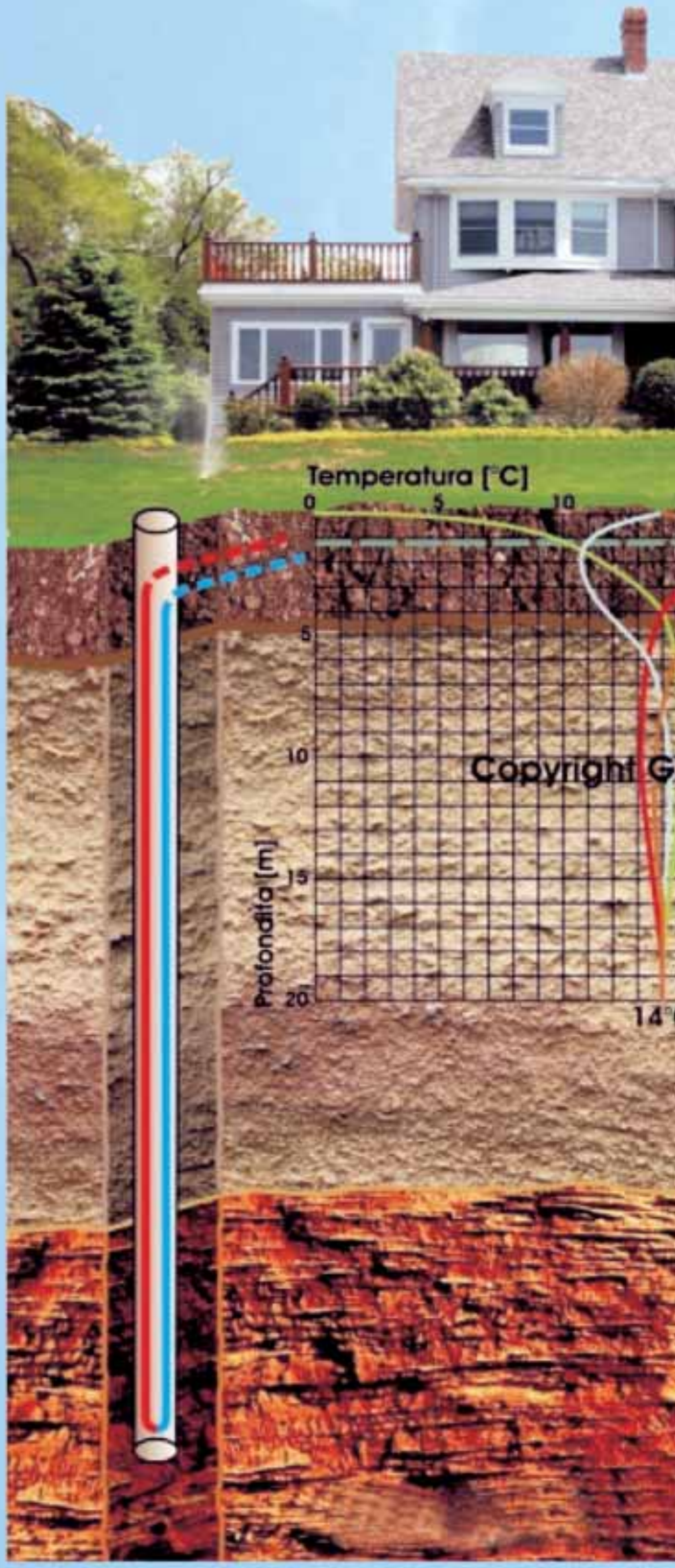
La salute dell'impresa è un risultato che si costruisce con l'impegno dell'imprenditore alla valorizzazione dei propri dipendenti e dei propri prodotti, tenendo conto del mercato in cui opera. Tuttavia, oggi, l'imprenditore risente di una gestione politica che non dà un'immagine positiva del nostro paese all'estero. Possiamo, infatti, fare cose eccellenti, ma quando siamo all'estero noi presentiamo molto di più del nostro prodotto. In tal senso, posso constatare che il made in Italy non ha più la forza che aveva vent'anni fa, con il marchio forte di grandi imprese del nostro territorio.

Occorre che la politica ascolti le esigenze della gente senza fare populismo, senza tutelare i corporativismi e senza favorire l'impreparazione strutturale del nostro sistema economico, ma operi con interventi che diano una svolta a questo stato di cose, così com'è avvenuto in altri paesi. È importante, quindi, investire in efficienza, nella realizzazione di progetti in tempi più brevi, per presentare un'immagine più costruttiva. Una sana amministrazione giova all'immagine di un'impresa così come di un territorio.

TUTTA L'ENERGIA DELLA TERRA

L'energia geotermica è una risorsa naturale, gratuita e rinnovabile, disponibile ovunque, che può essere utilizzata per riscaldare, raffrescare e condizionare gli edifici. Facilmente fruibile mediante l'utilizzo di pompe di calore geotermiche e sonde geotermiche verticali, l'energia utilizzata nei sistemi Geosaving® è definita come "energia geotermica di bassa entalpia" o più semplicemente geotermia di bassa temperatura, una forma diversa da quella ad "alta temperatura" (manifestazioni termali, fumarole, soffioni boraciferi, ecc.), che in Italia conosciamo da secoli.

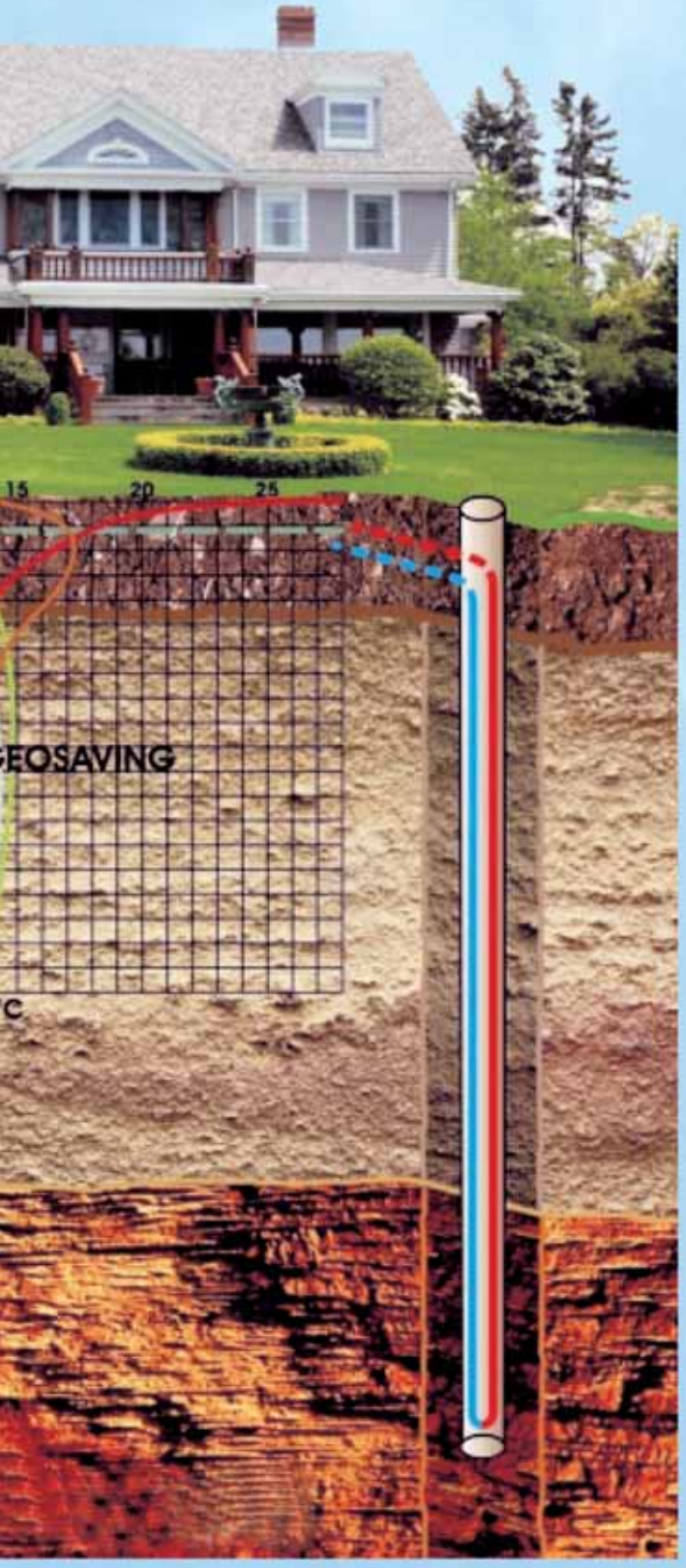
L'estrazione dell'energia geotermica deve avvenire dimensionando e bilanciando con attenzione l'impianto, in modo da evitare la produzione di quantità di energia troppo elevate in un breve lasso di tempo. Solo la competenza e l'esperienza di numerose e importanti realizzazioni consentono oggi ai tecnici Geosaving® di operare allo stato dell'arte e della tecnica per ottenere la massima performance con il più efficiente sistema di riscaldamento e di condizionamento disponibile sul mercato dell'impiantistica termotecnica e frigoristica, l'impianto ad energia geotermica Geosaving®, che associa la tecnologia delle sonde geotermiche verticali SGV con quella delle pompe di calore di nuova generazione.



GEOSAVING
IMPIANTI AD ENERGIA GEOTERMICA

Via Emilia Est 149, Cavazzona di Castelfra

A GRATUITAMENTE A CASA TUA



Geosaving ha realizzato centinaia di impianti all inclusive con sonde geotermiche verticali (ottantamila metri negli ultimi tre anni, per la produzione di tremila chilowatt), in Italia e in Nord Europa, come quelli sotto raffigurati.

anco Emilia (MO) - Tel. 059.932009 - Fax 059.932328 - info@geosaving.it - www.geosaving.it

ALBERTO CASTAGNARO
presidente di Cramaro Italia e della cooperativa Mantova United

IL GIOCO DI SQUADRA NELLO SPORT E NELL'IMPRESA

Per intendere il valore che lo sport può avere per la salute della società, basta guardare il film di Clint Eastwood Invictus, *dove Nelson Mandela, per riunificare il paese, fa leva sullo spirito nazionale attraverso la Coppa del Mondo di Rugby, che dovrà svolgersi proprio in Sudafrica nel '95, e sulla vittoria della squadra sudafricana degli Springbocks, bandita dagli anni '80 dal campionato a causa delle differenze razziali. Avvalendosi della sua esperienza di presidente della Cramaro Italia – azienda di riferimento in Italia e in Europa, con le divisioni Trasporti, Industriale e Fotovoltaico – e di quella nella cooperazione, iniziata nel lontano 1984 – quando fondò quello che poi è diventato il Gruppo cooperativo paritetico Promozione Lavoro, la più grande società cooperativa di lavoro in Italia –, in luglio dello scorso anno, per risollevare le sorti del Mantova Calcio, di cui era stato presidente dal 2003 al 2004, lei ha fondato, con i tifosi, il Mantova United, che ha sottoscritto il 25 per cento di azioni del club biancorosso, lanciando così la prima vera forma di azionariato popolare in Italia, in contrapposizione al modello globalistico delle ormai multinazionali del calcio europeo…*

È stato un momento storico: il primo caso in Italia in cui una cooperativa di tifosi acquista una quota importante di una squadra di calcio, e questo è accaduto a Mantova. Dev'essere motivo d'orgoglio non solo per i tifosi ma per l'intera città, che ha dimostrato così di non essere la Bella addormentata, ma un centro dinamico, che guarda al futuro. A oggi abbiamo raggiunto la quota di 140 soci e vogliamo andare sempre più nella direzione in cui il tifoso partecipa, perché di mecenati in giro ce n'è sempre meno e comunque affidarsi a loro può essere rischioso. A Mantova abbiamo avuto di recente una brutta esperienza e per questo vogliamo fare per il futuro cose migliori e diverse. Con la partecipazione dei tifosi si possono costituire basi solide: il nostro è un progetto ambizioso e speriamo di poter arrivare a grandi numeri e di attirare attorno all'iniziativa numerosi sponsor. Inoltre, cerchiamo di coinvolgere la maggior parte dei cittadini e delle aziende mantovane, per rendere ancor più forte il legame tra la squadra, la città, la provincia e il territorio, consegnando la squadra, effettivamente, nelle mani dei tifosi.

Credo che in futuro saranno molte le società sportive di capoluoghi di provincia con una storia importante come Mantova ad andare nella direzione in cui il tifoso partecipa.

Matteo Gianazza (AD Cramaro) e Alberto Castagnaro

Quali difficoltà sono intervenute nella promozione di questa nuova forma di sostegno nello sport?

Le risorse per la comunicazione sono veramente scarse, mentre, soprattutto quando siamo partiti, c'era bisogno di far capire ai tifosi che non si tratta di creare una barriera fra soci e non soci. Anzi, la partecipazione dei tifosi che decidono di dare sostegno alla società comporta un aumento sia del valore della società stessa e del mito della squadra, sia della responsabilità dei tifosi soci, che si astengono dal compiere azioni che potrebbero nuocere alla squadra di cui si sentono parte integrante.

Un altro aspetto che stiamo cercando di comunicare con forza è la valenza culturale e sportiva in senso lato del progetto. Pensiamo, per esempio, alla scuola calcio, che finora è stata vissuta in modo molto agonistico. Con la cooperativa, invece, s'instaura un approccio differente, che educa ai valori della partecipazione, anziché della concorrenza spietata. Questo ha implicazioni soprattutto nelle scuole e potrebbe essere di forte stimolo per una città come Mantova, ma anche per altre città che non trovano elementi di rilancio. Oggi, molti giovani credono che la cosa più importante sia attirare l'attenzione dei media, anche a costo di essere coinvolti in vicende negative. Diventare protagonisti per ciò che si fa di costruttivo è meno facile, ma lo sport può insegnare l'umiltà per affrontare le difficoltà quando si vogliono raggiungere dei risultati.

In questo senso, può essere anche una palestra per imparare a lavorare in una squadra o a esserne leader?

Lo sport è fondamentale per i giovani, sia perché li abitua al movimento e li aiuta a sviluppare capacità fisiche, sia perché è una scuola di vita, li costringe a confrontarsi con gli altri e a imparare il gioco di squadra, dove ci sono regole precise da rispettare, di preparazione, di formazione, di allenamento, di sacrificio, e non si può barare. Anche per l'imprenditore, il sacrificio e il gioco di squadra stanno diventando sempre più importanti e nella nostra società si sente sempre più l'esigenza di collaboratori che siano formati in questo senso, che però si trovano sempre meno.

Cramaro invece continua ad aumentare i settori di business in cui ha il primato, come quello dei parcheggi fotovoltaici…

Alla fine del 2010, abbiamo completato l'installazione delle strutture su cui la Manutencoop Facility Management ha montato i pannelli per l'impianto fotovoltaico nel parcheggio della Fiera di Modena, che rappresenta una parte consistente del più grande impianto fotovoltaico dell'Emilia Romagna (che comprende anche la copertura dei capannoni della Fiera): con 1,4 MW di capacità installata, trasformerà il quartiere fieristico in un polo che produrrà energia a sufficienza per soddisfare la domanda di una cittadina di 1.800 abitanti.

SIMONE SORIA
ingegnere, presidente di A.I.D.A. (Ausili e Informatica per Disabili e Anziani)

L'INFORMATICA PER DISABILI E ANZIANI

Prima del 2004, quanti disabili erano costretti al silenzio, non potevano esprimersi né con le parole né con la scrittura. Con la sua invenzione rivoluzionaria, il FaceMouse, oggi ciascuno può pilotare il cursore del mouse – con i movimenti del capo o di qualunque parte del corpo che il disabile controlli, dinanzi a un'economica telecamera collegata al computer –, per comunicare, scrivere, studiare, lavorare, navigare in internet, giocare e addirittura creare programmi informatici, come ha fatto lei, nonostante le difficoltà fisiche che l'accompagnano fin dalla nascita…

Se parlo di me non è per vantare i prodigi di cui sono capace, ma per dare testimonianza di un altro approccio che occorre instaurare nei confronti delle persone cosiddette disabili. Prendiamo la diagnosi ufficiale che mi è stata posta: "cerebroleso con tetraparesi spastica gravissima e importanti impedimenti nel linguaggio verbale, a causa di asfissia da parto". Se l'avessi considerata una condanna, se non avessi compiuto costanti sforzi per riuscire a fare ciò che mi prefiggevo, se avessi accettato il mio disagio come un limite alla mia espressione e, aggiungo, se non avessi avuto fede, non mi sarei laureato in Ingegneria informatica nel 2004, né avrei poi inventato il FaceMouse e gli altri ausili informatici che sviluppiamo nei laboratori A.I.D.A. di Modena, su misura per ciascun utente, che andiamo a trovare a casa, spostandoci in tutta Italia, isole comprese.

Ho fondato A.I.D.A., con un amico ingegnere, Emanuele Perini, perché desideravo dare a persone in condizioni simili alla mia le stesse possibilità che ho avuto io: la tecnologia informatica oggi può davvero essere uno strumento d'interazione con il mondo per persone diversamente abili. E, per estendere queste possibilità al maggior numero di persone possibile, sarò felice di attivare collaborazioni con chi vuole portare il mio lavoro all'estero.

Lei rivolge particolare attenzione allo studio di strumenti per la comunicazione di disabili motori gravi, per i quali non esistono ancora sistemi efficaci, oppure sono molto costosi, come il puntatore oculare, che può essere usato per consentire ai malati di SLA di comunicare, ma ha un prezzo inaccessibile (ventimila euro), oltre a essere dannoso per gli occhi…

Simone Soria

Proprio per questo, a grande richiesta, tra il 2007 e il 2008, abbiamo sviluppato l'EyeClick, per persone disabili immobilizzate, che non erano in grado di utilizzare FaceMouse. I disabili affetti da SLA all'ultimo stadio o da sindrome Locked-in sono persone a cui è rimasto solo il movimento della pupilla o l'ammiccamento: EyeClick è utilizzabile con il battito dell'occhio ed è alla portata di tutti, poiché costa intorno ai duemila euro. In particolare, il programma mostra una tastiera virtuale, in cui si effettua la scansione iniziale delle righe, poi quando il disabile chiude l'occhio viene selezionata la riga in cui è presente la lettera desiderata; parte così la scansione delle singole lettere e, con un secondo battito d'occhio, si sceglie la lettera da scrivere. In modo analogo, il disabile può anche muovere il cursore del mouse, quindi può non solo scrivere ma anche navigare in internet, inviare mail, sfogliare fotografie e molto altro.

Le sue invenzioni sono straordinarie, non solo perché testimoniano dell'ingegno made in Italy, ma anche perché sfatano il pregiudizio che considera in stato vegetativo, o quasi, una persona che, a causa di un disagio dalla nascita o in seguito a una malattia, non riesce a esprimersi con i propri mezzi. Lo stesso pregiudizio pretende di sapere che cosa pensa, che cosa prova e che cosa vorrebbe dire la persona disabile, anziché cercare di offrirle i supporti perché possa esprimersi veramente…

Questo è un pregiudizio che purtroppo si riscontra spesso nel nostro paese, molto meno in Giappone, dove sono stato invitato a presentare il mio lavoro e dove ho trovato tanta apertura e accoglienza e ho avuto tante interviste sui media.

Tuttavia, anche in Italia l'attenzione c'è stata, se è vero che la discussione della sua tesi di laurea è stata un evento di cui si è interessata la stampa…

Sì, e questo ha comportato che, oltre agli invitati, già numerosi, venissero anche molte persone di cui non avevo notizie da anni: maestri e bidelli delle elementari e medie, professori delle superiori, vecchi compagni persi di vista da tempo. Mi ha fatto un gran piacere, perché credo di avere raggiunto l'importante traguardo della laurea, oltre che per la mia forza di volontà, anche perché ho avuto vicino persone che mi hanno considerato pari agli altri, che hanno saputo valorizzare le mie capacità e mettermi in condizione di lavorare nel modo più autonomo possibile. Crescendo insieme ai miei coetanei, giocando e studiando con loro, penso di aver acquisito una capacità di relazionarmi con la società che mi ha consentito e mi consentirà in futuro di non avere bisogno della continua assistenza di enti o associazioni.

La cosa più importante per un disabile è sentirsi una persona pari alle altre, che può affrontare e superare gli stessi problemi, anche se magari in modo differente e con qualche difficoltà in più. In realtà un disabile è semplicemente una persona diversamente abile, anche se non tutti lo sanno!

Allora, suggeriamo il sito www.aidalabs.com (tel. 389-0596888).

Scegli la tua Salute

HESPERIA

SINCERT

CERMET
SISTEMA DI GESTIONE CERTIFICATO
REG. N. 1019-A
9001:2000

Un nome affermato
nella realtà sanitaria nazionale.
Un grande Gruppo attento
ai minimi dettagli.
La più moderna forma
di tutela della salute.
Uomini e tecnologie di spicco
a Vostra disposizione.
Ospedale privato accreditato
polispecialistico.

Sede distaccata
della Scuola di Specializzazione
in Cardiochirurgia dell'Università degli
Studi di Bologna e dell'Università
degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute
altamente specializzato in Cardiochirurgia
Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari
d'avanguardia.

Un dubbio pressante,
una esigenza immediata?
Rivolgiti all'HESPERIA.
La soluzione esiste.

HESPERIA HOSPITAL
OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO
POLISPECIALISTICO
Via Arquà, 80/A - 41100 Modena
Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40
Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani
Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia
ed Igiene e Medicina Preventiva

HESPERIA
DIAGNOSTIC CENTER
POLIAMBULATORIO PRIVATO
Via Arquà, 80/B - 41100 Modena
Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153
Direttore Sanitario Dr. Paolo Pisi
Medico Chirurgo Specialista in Radiologia

GRUPPO GAROFALO

sito web: www.hesperia.it

graphic design: studio images dimitri nicola - modena, italy / supervisione: tempi moderni; roma

Aut. N°5071/4/2 del 11-11-93

EDWARD B. DIETHRICH
direttore dell'Arizona Heart Institute e dell'Arizona Heart Hospital, Phoenix (USA)

UN APPROCCIO VINCENTE ALLA CARDIOCHIRURGIA

Edward B. Diethrich

Pioniere della chirurgia endovascolare, uno dei più grandi cardiochirurghi al mondo, fondatore dell'Arizona Heart Institute di Phoenix, in settembre dello scorso anno, lei ha portato a termine con esito estremamente positivo, all'Hesperia Hospital di Modena, un intervento non invasivo su un paziente americano affetto da un grave aneurisma ad altissimo rischio per la chirurgia tradizionale. Come mai ha scelto Modena e, in particolare, l'Hesperia Hospital per questo intervento?

Anche se è la prima volta che faccio venire qui un mio paziente – per impiantare uno stent di ultimissima generazione, con un approccio rivoluzionario agli aneurismi –, la collaborazione con la struttura modenese (che dal 1993 è Sede Europea dell'Arizona Heart Institute) è iniziata circa vent'anni fa e si è articolata attraverso costanti scambi nella ricerca, nella formazione e nell'applicazione clinica, soprattutto per lo studio di impianti di protesi vascolari. Tra i più importanti risultati della collaborazione fra Hesperia Hospital e l'Arizona Heart Institute possiamo ricordare lo sviluppo di una endoprotesi aortica per il trattamento degli aneurismi dell'aorta addominale, ideata da me e da un mio collaboratore, che è stata impiantata per la prima volta a Modena e che, grazie a uno studio eseguito all'interno dell'Hesperia e dell'Università di Ferrara, ha ottenuto il marchio CE e oggi è una delle più impiantate nel mondo.

L'intervento eseguito nel mio paziente americano aveva una tale complessità che richiedeva non solo tecnologie all'avanguardia – per ora disponibili solo in pochi ospedali nel mondo, come questo –, ma anche e soprattutto un'altissima competenza diffusa a livello di equipe medico chirurgica, come quella costruita in tanti anni all'interno di Hesperia. Oggi, essere operati da un luminare non è più una garanzia in sé per il paziente. L'intervento endovascolare ha vantaggi straordinari: diversamente dall'intervento a cuore aperto, è poco invasivo, perché avviene senza bisogno d'incidere, quindi permette un recupero postoperatorio rapidissimo. Ma per questo tipo d'intervento non serve solo il bravo chirurgo capace di ridurre al minimo le ferite, occorre un lavoro di squadra e la massima elasticità in corso d'opera, un'equipe in cui ciascun componente medico e tecnico mantiene aggiornate le proprie competenze al passo con le tecnologie ed è in grado d'intervenire con prontezza e lucidità per ottenere i massimi risultati.

Nonostante lei abbia lasciato l'insegnamento universitario, quando è divenuto indipendente nel 1971, fondando l'Arizona Heart Institute, il suo impegno nella formazione non è mai venuto meno…

Ho lasciato l'ambiente accademico perché negli USA rappresenta un freno alla ricerca e all'applicazione di nuove tecniche per migliorare la diagnosi e la cura, non perché non amassi l'insegnamento universitario. Anzi, constatare che, per esempio a Modena, c'è un'equipe di chirurghi che hanno sviluppato un'abilità straordinaria nell'applicazione della tecnica che ho trasmesso, sia qui sia nei congressi che essi seguono, recandosi ogni anno al nostro Istituto di Phoenix, è qualcosa d'impagabile; mi dà grande gioia pensare che il numero di pazienti che possono usufruire delle nuove procedure e migliorare la qualità della loro vita possa aumentare con il numero di medici che si sono formati.

Quali sono i principi a cui s'ispira il suo insegnamento?

Nella medicina, c'è chi ama insegnare la tecnica attraverso dimostrazioni pratiche e chi ama spiegarla soprattutto teoricamente. A me piace combinare questi due approcci, per questo motivo organizziamo i congressi annualmente per illustrare le novità e le opportunità che offrono la tecnica e la tecnologia, ma manteniamo costante il nostro rapporto, ci consultiamo spesso durante l'anno e a volte, come nel caso del paziente che ho operato qui, c'incontriamo per lavorare insieme. Imparare la tecnica dell'intervento di cardiochirurgia endovascolare non è semplice: nella cardiochirurgia tradizionale, le procedure sono programmabili, quasi di routine, in quella endovascolare, invece, si ha solo un'idea di cosa occorra fare, il programma d'intervento si può esporre a grandi linee, ma poi si dev'essere pronti a cambiare rotta anche due o tre volte durante una stessa operazione. Un buon chirurgo endovascolare dev'essere come un *Quarterback* ("capo dell'attacco") nel football americano, il quale, oltre che di grande leadership, dev'essere dotato di grande precisione e forza, di grande mobilità e di grande capacità di leggere in anticipo ciò che sta per accadere. I medici con cui lavoro qui hanno queste abilità tecniche e la struttura è all'avanguardia sia nella tecnologia sia nell'organizzazione. Non a caso è nostra sede europea e non a caso qui si possono affrontare casi complessi, come quello del mio paziente di Washington.

È un bel riconoscimento da parte di un grande cardiochirurgo americano, soprattutto se pensiamo che la critica più frequente degli anglosassoni agli italiani è quella d'individualismo…

La salute del paziente è sempre stato il mio obiettivo principale e questo campo non deve essere mai trasformato in un palcoscenico per prime donne. Sono fiero di aver contribuito a formare in Hesperia un'equipe di cui far parte e con cui vincere questa e altre battaglie per la salute dei pazienti.

co.ind. SRL
COSTRUZIONI INDUSTRIALIZZATE

BONIFICA E SMALTIMENTO AMIANTO

REALIZZAZIONE DI NUOVE COPERTURE METALLICHE SU EDIFICI INDUSTRIALI E CIVILI

REALIZZAZIONI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

VILLANOVA DI CASTENASO

Via Toscanini 15 (ex Via cà dell'Orbo)

Tel 051 781933

Fax 051 6053799

www.coindcoperture.it - info@coindcoperture.it

RICCARDO BENUSSI
medico, spec. in Ortopedia e Traumatologia, Centro Biomedico Lorenz 2, Maranello (MO)

IL METODO LORENZ PER LA CURA DI ARTROSI E DI DANNI ALLA CARTILAGINE

Nato nel 1994, il Centro Biomedico Lorenz 2 è stato pioniere nell'applicazione dell'elettroterapia a biofeedback, che nel corso degli anni ha ottenuto non solo risultati impensabili in gravi patologie di natura ortopedica, reumatologica e vascolare, ma anche importanti riconoscimenti accademici che confermano l'efficacia del sistema e la sua tollerabilità per l'organismo trattato. Tra i più recenti, citiamo i risultati ottenuti nel 2008 con l'apparecchiatura PBK-2C presso la Cattedra di Anestesia e Rianimazione dell'Università degli Studi dell'Aquila e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, Policlinico Tor Vergata, e quelli ottenuti nel 2009 presso l'Istituto di Anestesiologia, Terapia Intensiva e Medicina del Dolore, Università Tor Vergata, Roma.

Può darci qualche informazione sul metodo, in qualità di specialista in Ortopedia presso il Centro?

In oltre quindici anni, abbiamo ottenuto risultati positivi nell'applicazione del metodo Lorenz a patologie afferenti l'apparato osteoarticolare, che risultavano particolarmente difficili da risolvere in maniera conservativa, evitando così ai pazienti di ricorrere all'intervento chirurgico. L'elettroterapia a biofeedback si diversifica dalle altre elettroterapie per l'elevata frequenza e per l'alto coefficiente di penetrazione degli impulsi inviati da una macchina gestita attraverso un computer. Fondamentale per il buon funzionamento è una diagnosi clinica corretta, in quanto viene inviato lo stesso treno di impulsi per tutte le patologie, mentre la diversificazione avviene in un secondo momento, attraverso la gestione unitaria del computer e la collaborazione del paziente, che dosa la quantità di impulsi. Si tratta, quindi, di una terapia modulare mai uguale fra i diversi pazienti e fra una seduta e l'altra. Il sistema di funzionamento è piuttosto complesso da descrivere mentre è maggiormente interessante parlare delle principali caratteristiche dimostrate scientificamente: nella pratica avviene una stimolazione attraverso un meccanismo ormonale che dilata e amplia il letto microcircolatorio e moltiplica la creazione di nuovi piccoli vasi, che consentono un aumento della circolazione sanguigna. Il corpo umano è maggiormente nutrito quanto maggiore è l'afflusso di sangue e, in particolare nel sistema scheletrico, l'afflusso di sangue favorisce la rimozione delle sostanze dannose che provocano il dolore, i mediatori biochimici dell'infiammazione. Successivamente all'applicazione diretta della terapia, con un'azione dilatata nel tempo, la moltiplicazione dei capillari in profondità mantiene una maggiore irrorazione della zona e consente l'abolizione alla radice dello stimolo doloroso.

Un luogo comune molto diffuso è che la degenerazione della cartilagine sia irreversibile. Con il metodo Lorenz è possibile invece introdurre una svolta nel processo degenerativo?

Le patologie degenerative del tipo osteoartrosico sono fra le più frequenti a essere trattate in questo centro: osserviamo il danno fondamentale a carico della cartilagine articolare che, evolvendosi, coinvolge il tessuto osseo sotto la cartilagine, fino a giungere alle altre strutture cosiddette molli che circondano un'articolazione.

Abbiamo un'ampia casistica a questo riguardo e riceviamo spesso pazienti già in lista d'attesa per interventi chirurgici di sostituzione protesica del segmento interessato: anche nei pochi casi in cui non abbiamo provocato la guarigione completa del processo artrosico, gli esami strumentali eseguiti dopo il trattamento attestano che ne abbiamo arrestato l'evoluzione. Inoltre, esistono patologie più rare – come l'osteocondrite, che può colpire vari distretti – in cui la cartilagine presenta un danno visivo, mentre, in realtà, il problema è di origine sottocondrale, cioè sotto la cartilagine. Non esistono cause che comprovano il meccanismo di formazione di questa lesione, ma solo ipotesi più o meno probabili. Ad esempio, negli sportivi, si può verificare un'associazione di microtraumi ripetuti con un disturbo vascolare profondo nel tessuto osseo che provoca una necrosi, cioè la morte di un cono di osso che non dà più appoggio alla cartilagine che, a sua volta, comincia a perdere tono, si evolve nel crollo delle trabecole ossee in profondità e, quindi, come in un vulcano a scudo rovesciato, anch'essa crolla e muore in mezzo al tessuto osseo. Arrivati a questo punto l'unica soluzione è quella chirurgica. Questa patologia non è molto frequente, pertanto, nemmeno la sua evoluzione è esattamente nota. I pochi casi giunti alla nostra osservazione non hanno, finora, necessitato di interventi chirurgici perché non si è verificato il danneggiamento della cartilagine. Aggiungo, inoltre, che non sempre l'intervento porta i risultati sperati – si ricordi, in proposito, l'esempio del famoso calciatore olandese Van Basten che fu operato numerose volte presso i migliori centri europei senza ottenere altro risultato che quello di abbandonare il gioco del calcio proprio per una patologia di osteocondrite dell'astragalo.

Fra i casi giunti alla vostra osservazione di recente, ce n'è qualcuno di particolare interesse?

Il caso più recente è proprio analogo a quello di Van Basten, rispetto al quale vari specialisti del settore si erano già pronunciati sulla probabile necessità di ricorrere a intervento chirurgico. Il paziente è stato sottoposto a un trattamento di elettroterapia a biofeedback, dopo il quale la risonanza magnetica ha evidenziato una modifica favorevole della situazione: una parte di osso sofferente non era più circondata dall'alone edematoso e, quindi, non era più imbibito di liquidi funzionalmente non validi, che testimoniano la tendenza del processo patologico all'allargamento che, in breve tempo, porta al crollo della cartilagine. L'ultima risonanza magnetica effettuata ha mostrato una cartilagine perfettamente sana: obiettivo massimo che si possa raggiungere in una patologia di questo tipo.

EDEN GARDEN

CENTRO GIARDINAGGIO VIVAI PIANTE

progettazione, realizzazione, manutenzione AREE VERDI

Il Centro di Giardinaggio

Il Vivaio

Irrigazione

Rivenditore e Installatore Autorizzato TORO

Progettazione

Realizzazione

Manutenzione

La Natura è il Bene più prezioso che ci sia!!

Via - Montanara, 58/P - 40026 - Imola (BO)
Tel. - 0542.684732 **Fax** - 0542.698492
Sito web - www.edengardenonline.com
E-mail - edengardenvivai@tin.it

Maria Eva Giorgioni
professore associato, docente di Coltivazioni ornamentali e Floricoltura, Dipartimento di Colture arboree, Università di Bologna

LE PIANTE PER LA SALUTE DELLE NOSTRE CASE

Nei sui articoli lei sottolinea l'importanza delle piante verdi da interno per migliorare la qualità dell'aria degli ambienti. Può darci una testimonianza attorno a questo tema?

Oggi gli abitanti dei paesi industrializzati, in Europa e in America, per le nuove abitudini di vita e soprattutto per il cambiamento della tipologia dell'attività lavorativa, trascorrono l'80-90 per cento del loro tempo all'interno di ambienti chiusi. Inoltre, l'uso sempre più diffuso di nuovi materiali edili, di arredi di nuova generazione realizzati con compensati, plastiche, fibre artificiali e solventi organici e l'impiego quotidiano dei prodotti per la pulizia e l'igiene, ottenuti per sintesi, hanno modificato la qualità dell'aria sia degli ambienti di lavoro sia delle abitazioni, determinando un significativo innalzamento del livello degli inquinanti chimici.

A causa della prolungata permanenza dell'uomo negli ambienti chiusi, tuttavia, non è sufficiente prendere in esame questi fattori di rischio, che possono pregiudicare la salute, ma è essenziale tener conto del comfort e cioè delle condizioni microclimatiche quali la temperatura, l'umidità relativa e la ventilazione.

Lo studio della qualità dell'aria degli interni, in termini di rilevamento, valutazione e miglioramento, è un tema di ricerca relativamente nuovo, preso in considerazione a partire dagli anni cinquanta. Mentre è fondamentale che le scelte in fase di progettazione, realizzazione e manutenzione degli edifici siano effettuate tenendo conto delle linee guida e dei regolamenti vigenti, l'accorto comportamento degli occupanti potrebbe essere affiancato, con notevoli vantaggi, dall'inserimento di piante. Le piante verdi da interno possono cioè essere proficuamente utilizzate sia come indicatori del tasso d'inquinamento (sfruttando specifiche sensibilità) sia per il loro apporto al miglioramento della qualità dell'aria, rendendo più confortevole, nell'accezione suddetta, l'ambiente indoor. Una composizione – tanto per rispettare anche criteri estetici – con piante particolari effettua anche un consistente asporto diurno della CO2.

Dunque, a prescindere dall'indiscutibile funzione ornamentale, le piante possono contribuire al miglioramento delle condizioni microclimatiche indoor. E c'è da dire che questo nuovo impiego delle tradizionali piante verdi da interno, recentemente passate in secondo piano rispetto alle piante fiorite, apre sicuramente un nuovo settore di utilizzo e pertanto possibilità commerciali finora impensabili.

ANTICA AGUZZERIA DEL CAVALLO

227 ANNI DI TRADIZIONE E ACQUISIZIONI

Via Drapperie è una delle strade più suggestive e antiche di Bologna. Stretta fra antichi palazzi, nel cuore della Bologna medioevale, rievoca, già nell'architettura, il periodo della ripresa, dopo la lunga notte del medioevo. E, con le sue tante botteghe tradizionali di qualità, testimonia dell'importanza del commercio nell'economia, nella cultura, nella civiltà. La storia di Bologna si narra da sempre anche attraverso le sue botteghe.

Tra queste, spicca l'"Antica Aguzzeria del Cavallo", così detta perché inizialmente un cavallo, noto ai bolognesi, azionava un sistema di mole per affilare lame, coltelli, spade. Si tratta della più antica bottega bolognese, che ha tramandato l'attività fino ai nostri giorni attraverso sei generazioni della stessa famiglia. Sorta nel 1783, nello stesso luogo in cui si trova ora, via Drapperie, nel cuore di quel "Mercato di mezzo" che conserva integre le sue caratteristiche secolari, ha dunque 227 anni. L'arredamento interno in legno deriva ancora da quel periodo. La tradizione è stata conservata e ancora oggi il servizio di affilatura di lame di ogni tipo e la vendita di oggetti da taglio e di forbici per ogni uso restano uno dei cardini dell'attività, affiancati da un settore di casalinghi selezionati e di articoli da cucina di qualità, delle migliori marche del mondo. Del passato come armeria è stata mantenuta la vendita di accessori da caccia e da pesca come i coltelli delle marche più importanti, gli zaini e le borse delle marche più ricercate. Quando oggi si entra, tuttavia, si avverte qualcosa d'insolito rispetto ai tempi in cui la lama sembrava prevalere sugli altri articoli: una grazia, un'eleganza, un gusto nella scelta e nella disposizione sia dei casalinghi sia degli articoli tradizionali, che indicano una trasformazione. Infatti, dopo generazioni di uomini, il negozio è condotto da una raffinata signora, Anna Bernagozzi, della famiglia dei fondatori, affiancata dalla giovane nipote Giulia Testoni, alla quale passerà il testimone. Le abbiamo chiesto cosa l'abbia spinta a prendere le redini dell'esercizio. La risposta è stata molto precisa: "Prima di tutto il desiderio che l'impresa di famiglia continuasse, poi sono subentrati la passione e l'interesse specifici per il lavoro". Dunque, una garanzia per la prosecuzione dell'attività nella tradizione e nella qualità. Si avverte anche una grande apertura, perché, sia nella coltelleria sia nei prodotti da casa, compaiono le marche più prestigiose, oltre che italiane, anche del Nord Europa e del Giappone. In questo l'esercizio si distingue da analoghe botteghe storiche secolari di altre città d'arte italiane, che sembrano tramandare solamente prodotti e metodiche di tempi andati. Invece il commercio comporta continue acquisizioni e procede dall'integrazione, e così trasmette il suo valore e il suo messaggio.

ANTICA AGUZZERIA DEL CAVALLO
FONDATA A BOLOGNA NEL 1783

Via Drapperie 12/b, 40124 Bologna
Tel. e Fax 051.263411
www.aguzzeriadelcavallo.it

Cesare Breveglieri
presidente del Gruppo Modenassistenza

UN UNICO PERCORSO DI DIAGNOSI E CURA

Cesare Breveglieri

Un tempo, chiedere un secondo parere era considerato quasi come una dichiarazione di sfiducia verso il proprio medico curante. Oggi, invece, la crescente specializzazione della medicina ha fatto sì che i medici stessi ricorrano, con sempre maggiore frequenza, all'opinione di un collega, che però a sua volta opera svincolato dalla collegialità di altri medici. Ecco perché, troppo spesso, sorgono incomprensione e incomunicabilità, che si riversano sul buon esito dell'iter diagnostico e terapeutico…

Questo è uno dei motivi per cui abbiamo fondato il Poliambulatorio del secondo parere, che si propone di integrare gli specialisti su un unico percorso di diagnosi e cura, per ottimizzare le prestazioni mediche con tempestività ed efficacia, ed eliminare quella grave incongruenza di incomprensione, non solo lessicale, ma anche formale, tra i diversi specialisti, oggi alimentata ulteriormente dalle fuorvianti informazioni che si possono reperire sul web.

Il primo obiettivo del nostro Poliambulatorio è quello di recepire in modo esaustivo le istanze del paziente, interpretando nella giusta luce il percorso che ha seguito fino al momento del nostro incontro e valutando, senza alcun fine polemico e con la massima umiltà e serenità, le cause del mancato perseguimento della guarigione.

La nostra ricerca è corroborata dall'ininterrotta consultazione delle banche biologiche e cliniche, fondamentali per un costante aggiornamento, sia di metodologie diagnostiche sia di approcci terapeutici innovativi.

Tra le nostre attività, importante è l'utilizzo del microscopio e di strumenti diagnostici *point of care*, ossia strumenti semplici, a risposta molto rapida, che in questi anni hanno compiuto essenziali passi in avanti e ci permettono di eseguire istantaneamente una serie di analisi assai precise, che possono esser determinanti per la soluzione di un caso.

Inoltre, riteniamo fondamentale il counseling, per recepire le istanze del paziente e condividere, quando è necessario, la discussione del caso clinico, cioè il consulto, con uno o più specialisti esperti della materia, scelti da noi per affrontare ciascun problema specifico. Questo vuol dire che, oltre ad attingere a un pool di specialisti di riferimento, ne coinvolgiamo molti altri in Italia e all'estero di volta in volta su temi attinenti la loro esperienza.

Aspetto fondamentale del nostro lavoro è poi la ricerca scientifica: per esempio, stiamo esplorando l'utilizzo di farmaci innovativi, col consenso informato, quando quelli in commercio non sono sufficienti; oppure le terapie che vanno a integrare quelle classiche (fra cui l'utilizzo e lo studio dell'efficacia di moderne apparecchiature come quella delle oscillazioni profonde che permettono di aumentare l'assorbimento e l'efficacia di un farmaco somministrato per via parenterale, per esempio, con fleboclisi).

L'ambulatorio vanta anche conoscenze di medicina non convenzionale, integrata con le terapie convenzionali, che vengono valutate in base alle richieste dei pazienti.

Può citare qualche novità che il Poliambulatorio può offrire in questo ambito?

Fra le prestazioni diagnostiche che abbiamo introdotto di recente, possiamo ricordare le diagnosi genetiche dei rischi oncologici e cardiovascolari e l'AMT (Analisi Minerale Tessutale) per il rilevamento dei minerali e dei tossici presenti nell'organismo, un'indagine di laboratorio riconosciuta e utilizzata dall'Environmental Protection Agency, il Dipartimento Scientifico dell'Ambiente americano, che permette di rilevare con precisione i livelli dei minerali essenziali alla salute, alcuni elementi traccia e i principali tossici depositati nell'organismo. Un campione di capelli viene inviato in un laboratorio autorizzato ed esaminato con uno spettrometro ad assorbimento atomico (emissione a plasma). I dati vengono poi elaborati in modo da ottenere un quadro completo della biochimica individuale.

Perché una persona decide di analizzare i minerali presenti nel proprio corpo?

I minerali sono componenti essenziali dei sistemi enzimatici biologici, che regolano praticamente tutte le funzioni corporee.

Cattive abitudini alimentari, diete restrittive, abuso di farmaci, assunzione di contraccettivi, stress, inquinamento ambientale, fumo di sigaretta, ereditarietà e altri fattori possono essere alcune delle cause più ricorrenti di squilibri minerali. Questi squilibri, rilevabili attraverso l'AMT, possono essere l'espressione di tendenze a innumerevoli disturbi.
Infine, il vostro Poliambulatorio è anche un centro specializzato laser per trattamenti estetici.

Oltre a tutti i tipi di trattamento che vanno dal ringiovanimento del volto e prevenzione dell'invecchiamento dei tessuti alla foto epilazione definitiva con laser IPL, il settore del nostro Poliambulatorio che si occupa dell'estetica ha acquisito l'ICOONE ®-H, apparecchiatura multifunzione per i trattamenti della pelle e innovativo strumento elettromedicale terapeutico-estetico, utilizzato nel trattamento di scompensi dell'organismo, come un'alterata compartimentazione dei liquidi interstiziali della cellulite, stati patologici della pelle a sfondo degenerativo o cicatriziale (cicatrici e ustioni) e stati patologici della pelle a sfondo rigenerativo o infiammatorio (edemi e ulcere).

Real Clean

Pulizie per aziende, uffici e studi

Tu pensa alla tua impresa.
A darle lustro ci pensiamo noi.

OSCAR MELE
339.4977510

40138 BOLOGNA
Sede: Via Due Madonne, 51
Tel. 051.6013839 - Fax 051.6028951 - Cell. 339.4977510
www.realclean.it – e-mail: info@realclean.it
P. Iva 02019601208

BENIAMINO LA TORRE
presidente di So.Sel. S.p.A. (Servizi Enti Locali)

SO.SEL., LA SALUTE NEL CAPITALE INTELLETTUALE

Beniamino La Torre

Noto per avere risollevato le sorti di alcune aziende che navigavano in cattive acque, cinque anni fa, lei è stato chiamato alla guida della So.Sel., azienda che aveva contribuito lei stesso a far nascere quindici anni prima, a capitale misto pubblico-privato, che offriva principalmente servizi di lettura contatori di gas, energia e acqua alle ex municipalizzate. Qual è stata la scommessa in questo caso, considerando che l'azienda era in buona salute?

È vero che l'azienda si era posizionata bene sul mercato, ma è anche vero che, in un momento in cui le multiutility e altre aziende cominciavano a esternalizzare i propri servizi, la So.Sel. avrebbe potuto intraprendere la strada dell'outsourcing globale, dando così un forte impulso al suo sviluppo. Il primo passo da fare però era la valorizzazione delle risorse umane all'interno dell'azienda, occorreva qualificare le maestranze, affinché potessero rispondere in modo efficiente ed efficace alle richieste che sarebbero arrivate dai nostri clienti. Naturalmente, questo comportava notevoli investimenti iniziali, proprio mentre i nostri competitors agivano in modo completamente diverso, con personale a progetto e, di conseguenza, con costi decisamente inferiori, che consentivano loro di offrire servizi a prezzi più vantaggiosi. Noi però abbiamo proseguito su questa strada, specializzando sempre più il nostro personale, e il tempo ci ha dato ragione: dopo un anno e mezzo, abbiamo cominciato a raccogliere i frutti. Nel momento in cui il mercato iniziava a esternalizzare i servizi, ci siamo fatti trovare pronti nella gestione degli sportelli commerciali, per il servizio di back office e front office, per la gestione dei call center e dei contact center, passando attraverso il recapito delle fatture, il recupero crediti, il recupero dell'elusione e l'evasione della Tia. In questi cinque anni, abbiamo continuato il nostro sviluppo in un'ottica di outsourcing globale, gestendo vari servizi come gli ingressi in discariche, depuratori e inceneritori, il recapito di kit ambientali, la manutenzione degli apparecchi di misura, tenendo conto, in prospettiva, della direttiva 155/08 per la sostituzione dei contatori; abbiamo incrementato il settore tecnico che opera nella sostituzione e montaggio dei contatori di luce-acqua-gas e qualificato gli interventi di sospensione di servizio per morosità.

Il dono del poeta sta nella sua disposizione all'ascolto. I servizi che di volta in volta la So.Sel. aggiunge e sviluppa sembrano proprio frutto di un approccio poetico che ha alla base l'umiltà, anziché l'arroganza di chi pensa di dover difendere la posizione raggiunta come se si trattasse del proprio orticello…

L'ascolto è molto importante, soprattutto nei nostri call center, dove lavorano trentacinque persone che hanno costanti contatti con gli utenti delle aziende clienti. Il nostro personale ha una conoscenza dell'azienda cliente che a volte addirittura supera quella del personale interno all'azienda stessa. La formazione sulle normative e sui contratti, che subiscono continue modifiche, è talmente aggiornata che si arriva al punto in cui addetti dell'azienda chiamano il nostro personale per avere informazioni dettagliate e precise. Ma l'ascolto è importante anche quando, in un momento di mercato così difficile, si sente fortemente la necessità di confrontarsi, di cogliere idee, di capire cosa sta accadendo, di sforzarsi per trovare soluzioni sia in ambito specifico per le nostre aziende, sia in ambito allargato per il contesto di cui facciamo parte.

Sicuramente, la crescita della So.Sel. porta nuovi sbocchi lavorativi anche per chi ha perso il lavoro o non riesce a trovarlo nei settori più tradizionali…

La crescita delle aziende, nella dimensione, ma ancor più nell'efficienza, deve essere un obiettivo prioritario per l'avvenire dell'economia. Ma per crescere occorre investire in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e soprattutto in capitale intellettuale: uomini e donne sono la vera ricchezza delle aziende e ancor più di quelle che forniscono servizi, dove devono trovare la giusta valorizzazione.

Solo sviluppando quell'operatività del "fare", del "saper fare" e del "dare efficienza e sicurezza", possiamo cogliere le opportunità che il mercato ci offre e proporre, a nostra volta, opportunità al mercato.

Anche il miglioramento continuo dei servizi informatici è un aspetto che impegna fortemente l'azienda e favorisce nuove opportunità di lavoro in questo ambito, aumentando i vantaggi per il cliente.

Può fare un esempio?

Tra i servizi più recenti, la conservazione sostitutiva e la fatturazione elettronica, per esempio, esentano il cliente dall'acquisto di strutture informatiche: nel servizio di outsourcing completo, il cliente utilizza i servizi e i processi della conservazione, delegando alla So.Sel. non solo l'operatività, ma anche la responsabilità del processo della conservazione; l'outsourcing di tali servizi può essere anche parziale rispondendo solo alle carenze operative del nostro cliente, una flessibilità ben accolta dal mercato.

Non possiamo comunque cullarci sui risultai raggiunti e oggi siamo proiettati verso nuove sfide – fra cui la telelettura e la telegestione –, senza restare ancorati, come diceva lei, a difesa del proprio orticello, ma aprendoci a collaborazioni anche con partner importanti e mettendo in campo la nostra professionalità e la nostra conoscenza.

AMARCORD

IL GUSTO ATTUALE DEL NOVECENTO

Oltre che il titolare, Stefano Campani è anche lo chef dell'Amarcord Novecento. Prima di lasciarlo andare a finire la preparazione di un'enorme torta nuziale, gli chiediamo quando ha cominciato ad appassionarsi alla cucina…

Molto presto. Davvero troppo presto, forse. Già a cinque o sei anni, venivo con mia madre nei giorni in cui non andavo a scuola e mi divertivo da matti. Ho cominciato anch'io, come tanti, lavando i piatti… È vero che io ero in famiglia, o meglio, ero nel ristorante di famiglia, ma che sgobbate! Che divertimento!

Ciascuna volta che si passa di qui si trova sempre la stessa atmosfera calda e accogliente, ma anche qualche nuova proposta. Cosa ha portato il nuovo anno?

In effetti, stiamo lavorando a un'iniziativa che ci dà molta soddisfazione: abbiamo dato un'etichetta alle nostre conserve e abbiamo cominciato a venderle. Le confetture, da quella di fichi a quella ai limoni, i sughi per la pasta, i sott'oli – i porcini, le melanzane, i carciofini e i pomodori secchi –, le pesche sciroppate, le ciliege con lo zucchero macerate al sole, l'aceto di vino rosso, una ventina di prodotti che proponiamo ai clienti, seguendo le ricette tradizionali. Ma un'altra iniziativa che abbiamo avviato per aprire le porte del Ristorante Novecento e… farlo uscire, è il minicatering.

E di cosa si tratta?

Non è il classico catering da ricevimento, che comporta una lavorazione e costi spropositati per l'affitto della location, ma è fatto a casa dei clienti: chi invita dieci, quindici persone a casa, non può pensare anche a fare da mangiare, magari quattro o cinque portate, ci telefona, sceglie il menu, noi andiamo e addobbiamo la tavola, con tovaglie, posate, bicchieri e piatti e, se occorre, portiamo anche il cuoco per finire la preparazione in cucina o il cameriere per servire.

Allora possiamo dire che l'Amarcord Novecento è sempre in viaggio! E chi viene al ristorante quali novità trova?

Innanzitutto, trova sempre la massima attenzione e la nostra voglia di sorprendere. Per Natale, per esempio, abbiamo regalato ai nostri clienti una scatola di dolci mignon preparati sempre dalla nostra cucina. Poi, da poco abbiamo recuperato una vecchia macchina con il torchio e i cerchioni per fare la pasta con la trafilatura al bronzo: maccheroni, gramigna, spaghetti di pasta di semola…

Ma siete straordinari!

Ho tanti amici che si divertono a parlare con me di prodotti biologici, cucina, feste e locali, e forse si può dire che rubo qualche idea alle loro fantasie. Ma tanto, se vogliono mangiare pasta trafilata al bronzo o fare una cena a bordo piscina con musica dal vivo, in fondo vengono qui!

AMARCORD

NOVECENTO

Via Martiri di Cervarolo 76 - Reggio Emilia
Tel. 0522 555017 - Fax 0522 331349
www.amarcord-novecento.it

MARCO BONGIOVANNI
docente di Revisione aziendale all'Università di Modena, presidente di PRM

PICCOLE IMPRESE A RISCHIO, SE NON RIPRENDONO I FINANZIAMENTI E I PAGAMENTI

La crisi mondiale dei mercati finanziari, iniziata nel 2007, esplosa con il tracollo di Lehman Brothers il 15 settembre 2008 e proseguita in modo acuto nel 2009, ha colto le imprese italiane, in generale, e le piccole e medie emiliane, in particolare, in un momento di loro crisi di efficienza produttiva e strutturale. Infatti, le nostre imprese, con un aggravamento del loro stato in seguito all'ingresso dell'Italia nella eurozona e diversamente dalle imprese concorrenti degli altri paesi dell'eurozona, per circa cinquant'anni hanno potuto essere competitive sui mercati internazionali grazie anche alle reiterate svalutazioni della moneta nazionale; e inoltre hanno finanziato le loro attività in misura sproporzionata con capitale a credito anziché con capitale di rischio.

La crisi, evoluta da finanziaria in economica, ha causato la dissoluzione di consistenti patrimoni e ha prodotto due effetti immediati: la forte restrizione del credito in generale (a causa della sfiducia nel mercato degli operatori e della sfiducia tra istituti di credito) e conseguentemente un crollo mondiale dei consumi, almeno nei mercati occidentali, e quindi dei fatturati. Queste circostanze hanno causato un trauma economico e finanziario alle imprese del nostro territorio che mediamente esportano oltre il 50 per cento della produzione. Il crollo dei fatturati (con oscillazioni dal 30 al 70 per cento) ha aggravato la tensione finanziaria delle nostre imprese, oggi al limite del collasso, che non hanno ottenuto dal sistema bancario la nuova finanza, per fare fronte al fabbisogno di liquidità.

Attualmente quindi le imprese emiliane sono impegnate in un sforzo notevole per il recupero dell'efficienza competitiva, almeno rispetto ai concorrenti europei; e questo comporta la riorganizzazione delle strutture aziendali con ridimensionamenti verso il basso della loro capacità produttiva, in presenza di consumi non ancora in ripresa significativa e che comunque impiegheranno tempi medio lunghi per avvicinarsi ai livelli di prima della crisi. Il ridimensionamento della capacità produttiva è abbinato alla necessità di monetizzare i cespiti aziendali in esubero (il che con le attuali condizioni del mercato è molto difficile), al fine di ridurre il livello d'indebitamento ormai insostenibile, a causa dei ridotti flussi economici e finanziari. Attualmente per le piccole e medie imprese della provincia di Modena il ritmo della ripresa è in calo negli ordinativi e i livelli produttivi rimangono quelli del 2005; ci sono alcuni dati incoraggianti nella crescita del settore meccanico e tessile soprattutto per le imprese più orientate all'export e per quelle che delocalizzano, comunque i consumi nazionali sono ai livelli del 1999.

Fino a oggi le nostre imprese sono riuscite a fronteggiare il "primo tempo" della crisi economico finanziaria utilizzando le scorte di materie prime e di prodotto finito e dilazionando i tempi di pagamento ai loro fornitori, così come hanno fatto i loro clienti; in questa fase è stata contenuta la necessità di nuova finanza. A questo punto però, se i loro clienti (spesso grandi imprese nazionali e multinazionali con maggiore forza contrattuale) non riprendono i loro pagamenti ai ritmi di prima della crisi e se il sistema bancario non eroga nuova finanza, le imprese rischiano il tracollo, innescando una reazione a catena, peggio, il "gioco del domino"; questo vale almeno per quelle che non possono ottenere nuovi capitali di rischio, dagli attuali soci o da nuovi soci come fondi d'investimento o capital venture.

Purtroppo, questa situazione è ulteriormente aggravata, da un lato da una pressione fiscale, tra le più alte d'Europa, che penalizza la competitività internazionale delle nostre imprese, e dall'altro da uno Stato che non sempre onora puntualmente gli impegni assunti: mentre pretende dalle imprese il pagamento delle imposte, non paga, con eguale puntualità, i crediti che le stesse imprese hanno per imposte pagate in eccesso (per difetto del sistema, per esempio consistenti crediti IVA), o per forniture (emblematico è il ritardo cronico del Sistema Sanitario). Infine, manca una legislazione favorevole ai bisogni delle imprese, soprattutto medie e piccole, che sono gravate da alti costi per i processi burocratici (solo per la provincia di Modena il costo è stato stimato pari a 18 milioni di ore di lavoro).

Da quando l'euro non consente più di prendere la scorciatoia della svalutazione competitiva della vecchia lira, il mercato interno non è più l'Italia bensì l'Europa, quindi i concorrenti europei, da sempre più efficienti per necessità competitiva, invadono il mercato italiano e nello stesso tempo non cedono terreno nel mercato interno dei rispettivi paesi: l'unità di misura comune, l'euro, consente un raffronto immediato da parte dei consumatori. Ma questo è un vecchio problema sorto nel 1999 e che le nostre imprese non hanno voluto o saputo risolvere prima di questa crisi finanziaria planetaria: il diluvio sul bagnato.

Dobbiamo forse sperare nell'uscita dell'Italia dall'euro per risolvere, almeno in parte, il problema?! Certo la crisi dei debiti pubblici dell'eurozona, conseguenza anche questa della crisi finanziaria mondiale, sta creando ulteriori complicazioni; l'affanno delle finanze pubbliche e gli attacchi speculativi sui titoli di Stato aggravano notevolmente la situazione, ma con un mercato "veramente" unico l'Europa potrebbe coordinare meglio le sue riforme per la competitività, l'innovazione e la formazione del capitale umano. Le nostre imprese avrebbero maggiore interesse a far convergere le politiche economiche nazionali evitando squilibri economici e finanziari.

In breve, sarebbero utili in Europa una maggiore unità politica e un bilancio federale che finanzi, a vantaggio della crescita economica e quindi dei mercati, i grandi progetti di ricerca scientifica e le reti infrastrutturali transeuropee.

OFFICINEDEGLIAPULI

cucina e prodotti di puglia

Da noi la genuinità diventa arte

Officine degli Apuli - Via S. Lorenzo, 4 Bologna - Tel. 051.236042
info@officinedegliapuli.it - www.officinedegliapuli.it

CiroLorenzo Màjzoub Longato Qajar
presidente del Gruppo La Maison du Monde

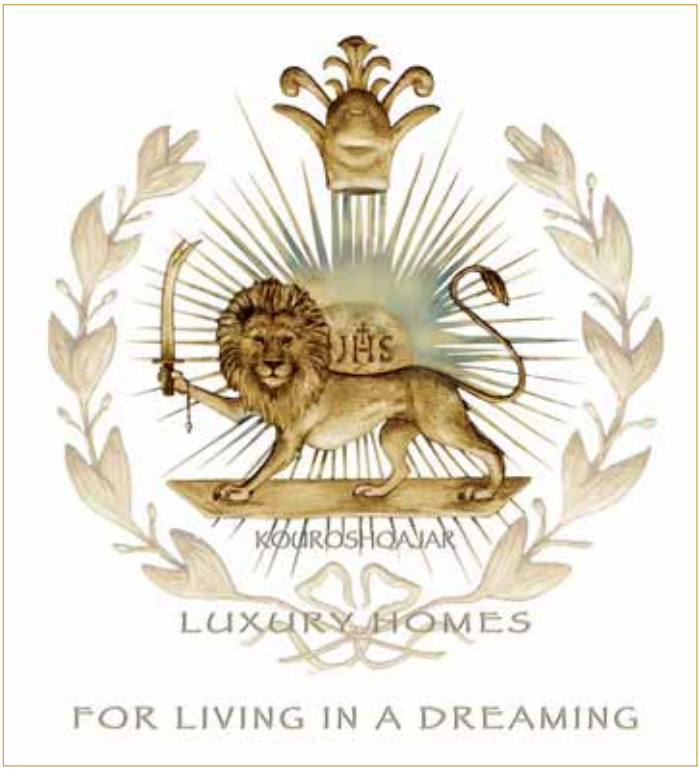
LA GALLERIA DEGLI IMMOBILI DI PREGIO

Quali sono le "ragioni di salute" che ha incontrato La Maison du Monde lungo il suo itinerario nel settore immobiliare?

Come appassionati del bello, abbiamo creato una nostra galleria, seguendo le ragioni dell'arte e rivolgendo la nostra attenzione all'acquisto, poi alla vendita e alla locazione d'immobili che hanno caratteristiche tali da essere definiti pezzi unici. Abbiamo distinto varie categorie, come si fa con le opere d'arte, distinguendo fra una sezione per i manufatti storici e una per quelli contemporanei. La nostra offerta si compone quindi sia di immobili vincolati dalle Belle arti, che vanno dal 1500 fino al 1800, sia da edifici del novecento che sono vere perle nascoste. Si tratta di palazzine nobiliari con interessanti caratteristiche architettoniche. Disponiamo, poi, di manufatti del periodo post-liberty fino a quelli moderni e futuristi. Questo metodo di classificazione degli immobili diventa così la carta d'identità per una loro più precisa valutazione. È uno strumento nuovo che permette al proprietario di conoscere meglio la propria casa e lo rende più consapevole della realtà del mercato immobiliare.

Il suo intervento rispetto alla salute dell'impresa è, quindi, rivolto alla semplificazione delle procedure?

Da molti anni in Italia è stagnante una certa idea di gestione immobiliare che pare favorire l'aspetto burocratico amministrativo e che inevitabilmente incide negativamente nella conclusione della trattativa. In ambito sia europeo sia internazionale, c'è un'impostazione sociale ed economica molto differente. È opportuno, soprattutto in questo periodo, che ci siano coerenza e professionalità, ma soprattutto occorre che chi vende possa esercitare il suo senso critico e interpretare correttamente l'immobile, il cui mercato di fatto è stato falsato anche in occasione del cambio della lira con l'euro.



Il diamante è l'esempio più simile all'immobile perché è una pietra che il cliente acquista e il cui capitale finanziario aumenta di valore ciascun anno. Come dire che il capitale resta, nonostante il mercato possa attraversare momenti negativi. Il diamante da un carato ha un valore che resterà tale anche tra cent'anni, anche se potrà variare la valutazione della moneta. Allora, la questione della salute occorre che tenga conto della semplicità e della bellezza. Soprattutto per l'azienda, la salute è fare in modo che il servizio che offre sia condiviso intellettualmente dai suoi clienti.

Cosa intende per bellezza e salute in ambito immobiliare?

Per La Maison du Monde bellezza significa qualità della vita, cioè life style. Ciascuna epoca ha avuto modi differenti di vivere la casa. Nei palazzi storici si trovano ampi saloni con tubature dalla volumetria importante, mentre il bagno e le camere hanno dimensioni notevolmente ridotte e la parte d'uso pubblico è predominante nella struttura. Nel novecento, dal periodo tra le due guerre fino agli anni cinquanta e poi ottanta, si sviluppano nuovi modi d'intendere gli spazi e nuovi criteri per organizzarli. I soffitti di quasi sei metri di altezza del 1600 si abbassano fino ai due metri e mezzo degli anni settanta. Le ragioni sono differenti: occorre mantenere il calore all'interno della casa, per cui in dieci metri si ricavano cinque piani, mentre prima se ne edificavano tre. Gli spazi sono stati molto razionalizzati, anche a causa della speculazione, a discapito però della qualità della vita. Non sempre il moderno equivale al bello e al buon utilizzo degli spazi. In questi anni abbiamo assistito alla vendita d'immobili con bagni senza finestre, con sottotetti trasformati in mansarde, che, nonostante in alcuni casi siano stati ristrutturati in modo interessante, in molti altri hanno comportato situazioni di difficile abitabilità. Prediligo i contesti storici, con elementi architettonici importanti, ma penso anche che l'eccellenza stia nel saper coniugare l'antico con l'attuale. I nuovi criteri imposti dalle normative sul risparmio energetico, se applicati con parsimonia, possono divenire una chance per rendere un ambiente davvero speciale. Oggi possiamo avvalerci di tecnologie impensabili fino a pochi anni fa, che consentono di vivere il vero lusso con costi contenuti. Per queste ragioni disponiamo di immobili dotati delle tecnologie più sofisticate, che permettono di godere della casa come un universo aperto a infiniti modi di abitarla.

Abitel

DIAMO STILE AL TUO MOVIMENTO

VENDITA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
ASCENSORI
PIATTAFORME ELEVATRICI
SERVOSCALE

SERVIZIO PERSONALIZZATO "CHIAVI IN MANO"

ABITEL ASCENSORI
Via Maccabreccia, 28/a - 40012 Calderara Di Reno
Tel 051 726 745 Fax 051 726 249
E-mail:abitel.srl@tin.it

Elisa Delle Donne
esperta di istruzione e formazione per gli adulti

PROGETTO "BUSSOLA DOMANI" PER LA DIDATTICA PROFESSIONALE

L'ambito dell'istruzione e formazione privata sta assumendo una connotazione positiva e incoraggiante: sfatati i pregiudizi che il termine privato in relazione alla scuola sia sinonimo di politiche educative confuse e distanti dalle linee guida caratterizzanti il pubblico, giovani imprenditori della scuola privata si sono affacciati al mondo dell'istruzione e hanno saputo dare un'impronta di serietà e affidabilità decisamente nuovi.

Enrico Simonini, direttore a Modena dell'Istituto Europeo, dopo aver iniziato una nuova politica gestionale e organizzativa, racconta come "attraverso incontri, interviste e scambi di opinioni, si è stati in grado d'individuare una politica 'agita', che sta dando notevoli riscontri. Proprio secondo un'ottica manageriale, senza nulla togliere alla sfera pedagogica – precisa –, abbiamo optato per una modalità organizzativa che, partendo dall'individuazione dei punti di debolezza dell'utente adulto con scarsa e spesso traumatica esperienza nella scuola pubblica, elaborasse una programmazione d'intervento pragmatica. In altre parole, i bisogni devono diventare obiettivi primari, al fine non solo di recuperare gli strumenti, ma soprattutto di colmare quei vuoti di autostima che rappresentano un vero spazio di blocco per stabilire un primo contatto educativo con una controparte motivata".

Per avere una visione chiara relativa a questo scenario particolarmente complesso, l'Istituto Europeo si è affidato a strategie soprattutto di tipo documentativo. Attraverso una prima scheda d'identificazione e la successiva compilazione di portfolio da parte dell'apprendente adulto che si rivolge al mondo dell'istruzione e formazione erogata da agenzie private, è emersa quale macro-componente la mancanza assoluta di un metodo di studio, inteso come modus operandi per affrontare qualsiasi tipo di acquisizione e memorizzazione d'informazione.

La risposta a quesiti investigativi finalizzati a una raccolta oggettiva di dati utili per definire il profilo del singolo apprendente, e nello specifico il livello di scolarizzazione autonoma raggiunto, ha dato risultati molto significativi in tempi recenti (in particolare nel biennio 2008-2010).

Per esempio, è stato riscontrato che i linguaggi non verbali maggiormente utilizzati sono quelli numerici, mentre vengono trascurate, se non addirittura ignorate, mappe e tabelle, usate solo dal 10 per cento. Quasi la totalità, ossia l'88 per cento non conosce le strategie specifiche relative alle risposte ai test a risposta chiusa, di contro, per l'attività di recupero, la maggioranza, ovvero il 67 per cento, si affida all'auto-valutazione. Lo stesso dicasi per migliorare il proprio apprendimento: il 78 per cento si limita al generale recupero della motivazione senza idee precise; infine, per una maggior efficacia dei corsi, a sorpresa, le lezioni frontali sono considerate a pari merito con le discussioni e le attività di gruppo.

Quando si è trattato di tradurre questa ricerca-azione in termini operativi, è nata una proposta che ha interessato sia il recupero anni scolastici sia la formazione, il progetto *Bussola Domani*, che consta di quattro fasi e altrettanti interventi: accoglienza, inserimento, uscita e rientro. La denominazione è certamente accattivante e la configurazione in più fasi suggerisce una progettualità e un impegno didattico degni di nota, lontani da ogni riferimento a scuole private intese come diplomifici. Come tiene a sottolineare Simonini, "il progetto è stato definito *Bussola Domani* perché ha forti connotazioni legate al ri-orientamento, alla scoperta di potenzialità professionali che spesso vengono trascurate, a scapito del futuro lavorativo dell'apprendente".

Ecco in breve le diverse fasi. La fase di accoglienza è diventata un passaggio obbligato che si è concretizzato nella compilazione e gestione da parte dell'Istituto del portfolio delle competenze del singolo apprendente e nella pianificazione di un primo approccio alla metodologia di studio. La fase d'inserimento rappresenta il momento più delicato in cui lo studente potrà apprezzare la flessibilità e la disponibilità dell'Istituto, pronto a gestire un progetto individualizzato in cui l'aspetto metodologico assume connotazioni più articolate e trasversali. La fase d'uscita è caratterizzata da momenti di verifica predisposti dall'Istituto che permetteranno all'utente di rimettersi in gioco, secondo una prospettiva decisamente innovativa basata sull'acquisizione di una nuova competenza: il saper apprendere. La fase definita di rientro rappresenta infine per gli utenti il momento dell'auto-valutazione, della consapevolezza dei progressi realizzati, dell'efficacia e spendibilità di questa nuova competenza.

Il percorso così scandito appare particolarmente funzionale per coloro che hanno bisogno di ritrovare e valorizzare il proprio profilo scolastico-professionale. "Il nostro programma – aggiunge Simonini – comprende aspetti legati alla psicologia e alle strategie atte a potenziare competenze assopite; il nostro obiettivo è quello di rivalutare e riconvertire il know-how pregresso, per creare condizioni adeguate per nuovi apprendimenti.

Il nostro staff di docenti, formatori e responsabili di progetto ha constatato come l'insuccesso scolastico e professionale, la caduta di autostima e la scomparsa della motivazione siano strettamente correlati e soprattutto come sia necessario abbattere pregiudizi, luoghi comuni e iper generalizzazioni per creare nuovi presupposti e quindi dar vita a un progetto educativo che preceda quello di tipo culturale o professionale, partendo proprio dall'alleato per eccellenza: la memoria e il suo consolidamento.

Bussola Domani viene gestito da professionisti ed esperti del settore educativo e della formazione e questo garantisce serietà e attendibilità, senza fraintendimenti, facilitazioni o scorciatoie. Tutto questo era tipico di un passato che non ci appartiene".

RISTORANTE

7Archi

Il ristorante 7 Archi è ormai un riferimento di eccellenza nella ristorazione a Bologna, grazie al costante aggiornamento nella selezione dei prodotti, alla varietà delle proposte e al confronto giornaliero con i clienti e i loro gusti. Per essere sempre all'avanguardia, il lavoro di equipe dei soci del ristorante è un punto fermo ormai consolidato, fondamentale la gestione accurata di quest'azienda enogastronomica per offrire sempre al pubblico, anche straniero, una qualità unica nel suo genere.

7 Archi - via Marchesana, 6 - Bologna
email: info@ristorante7archi.it

Francesca Galante
giornalista

UN ISTANTE PER CAMBIARE LA VITA

Non c'era una nuvola nel cielo terso che s'intravedeva dal finestrino dell'aereo quel giorno. Serena era entusiasta d'incontrare l'Africa: una terra sconfinata, intensa e vibrante, le avevano detto. Così, Serena si era documentata nei giorni prima della partenza e aveva cercato carte geografiche e storie di una terra che l'avrebbe accolta per una breve vacanza dopo trentacinque anni di lavoro in pellicceria, fra lustrini e signore eleganti della città. Aveva, infatti, quattordici anni quando incominciò a lavorare nel settore e le clienti restavano ancora incantate a ammirare il modo in cui aveva imparato a usare le mani e le dita quasi fosse una suonatrice d'arpa.

Con la curiosità e l'entusiasmo di sempre, Serena si lanciò sin dai primi giorni della vacanza a caccia di luoghi, storie e souvenir del luogo. Qualcosa però le mancava, sentiva un vuoto. Così, si sorprese una sera, mentre gli amici gustavano dell'ottimo *mukimu* sullo sfondo di musiche africane, a chiedersi se era davvero quello che voleva: stare lì, serena e giocosa, pur sapendo che qualche metro più in là, oltre la barricata, c'era gente disperata perché non sapeva come sfamare i propri figli, rassegnata in quella disperazione ad attendere una morte silenziosa, tanto discreta da arrivare nel buio della notte o di giorno, fra le grida sorde delle madri senza più voce, che stringevano al petto esanime i corpicini dei figli dagli occhi spenti.

Il giorno seguente Serena decise di andare a vedere da vicino quella gente, le loro capanne e i bambini dagli occhi grandi e vivaci, in molti casi deperiti fino alle ossa. Qualcuno le aveva gridato dietro di non andare perché poteva prendere qualche malattia, "con la vita non si scherza", le avevano detto. Già, con la vita non si scherza – aveva pensato Serena – ma la vita non è certo far finta di non vedere o di non ascoltare! Così, Serena si avventurò fino a Muyeye, un villaggio che si sviluppa su un'area che sorge a circa quindici minuti dal centro di Malindi, in un viaggio per mani e storie di famiglie e bambini che vivevano nella più assoluta miseria, nelle precarie case di legno e fango che tradivano ancora i segni di una tentata ricostruzione a seguito delle frequenti piogge che lasciavano attorno abbondante melma. E ancora storie di prostituzione di bambine di appena dieci o dodici anni, che, nel migliore dei casi, con quest'attività davano sostentamento all'intera famiglia. Famiglie numerose e giovani mamme, come la mamma di Brenda, una bambina così piccola e già con il peso del verdetto di una malattia terribile, l'HIV, che sfida ciascun giorno il suo sorriso gioioso. La sua mamma ha ventinove anni, è cieca e ha l'Aids conclamata.

Bambini seguiti dall'Associazione "Il mondo di Brenda" in Kenya

Scioccata e ammutolita, Serena fece rientro a sera tarda nel residence. Le sembrava assurdo che potessero essere così vicini il villaggio turistico e il villaggio di miseria e povertà che aveva visitato. Un altro mondo, quella sera così lontano e così vicino.

Se c'è ascolto, basta un istante per cambiare la vita. Serena era troppo leale per essere sorda. Da quel momento decise che doveva rimboccarsi le maniche anche per quei bambini, tanti, che aveva incontrato: doveva dare una speranza e anche il diritto di essere bambini.

Sei anni fa, Serena Tassinari ha fondato l'Associazione Il mondo di Brenda a Bologna, che raccoglie fondi attraverso adozioni a distanza, cene e pranzi di beneficenza allestendo banchetti in tutta la regione. Grazie alle donazioni e alle offerte libere di tante persone, Il mondo di Brenda ha potuto costruire in Kenya, a Muyeye, un orfanotrofio che ospita centoventi bambini che ora vivono in ottime condizioni igienico sanitarie e che, con il contributo annuo di diecimila euro, hanno un'adeguata scolarizzazione.

Almeno due volte all'anno un'equipe dell'Associazione si reca a Muyeye per verificare lo stato dei lavori, mentre ciascun mese sono inviate dall'Italia risorse economiche per assicurare le necessarie cure mediche.

L'orfanotrofio ospita non soltanto i bambini malati di Aids o di altre patologie, ma anche bambini di ragazze violentate, come l'ultima arrivata che ha appena undici anni. Inoltre, la scuola è provvista di camere per ospitare i ragazzi che vivono fuori Muyeye e che dovrebbero percorrere oltre trenta chilometri ciascun giorno per seguire le lezioni. Le adozioni sono aperte anche ai cittadini che si vogliano impegnare a garantire la salute e l'istruzione dei tanti piccoli orfani. In questi giorni è allo studio l'ipotesi di costruire un ambulatorio medico per la cura delle giovani madri, malate di Aids, affinché il bambino nasca sano. Il diritto alla vita è, infatti, anche il diritto alla salute e all'istruzione.

Telefonando al numero 348-3162545 è possibile iscriversi all'Associazione, con una quota di appena dieci euro oppure con importi maggiori sul conto dell'Associazione Il mondo di Brenda (Monte dei Paschi di Siena, iban: IT 36Z01 0300 2433 0000 1007 0409).

RINALDI
OUTDOOR SPACE®

Made in Italy

Per vivere e arredare in modo unico i tuoi spazi all'aperto

La ditta Rinaldi Service nasce con l'esperienza di essere l'unico centro di assistenza per la ditta Corradi. Il nostro scopo è soddisfare il cliente, utilizzando i migliori e più tecnologici prodotti presenti sul mercato.

Con il nostro personale specializzato ci occupiamo di tende da sole, tende Ermetika per l'inverno, pergolati in legno classici, box auto, tutta la gamma Pergotenda e arredamenti per esterni, Impact, Coverpact e zanzariere.

Rinaldi Service offre la possibilità di realizzare inoltre tende da sole senza più cuciture, dispone di prodotti certificati col marchio CE e tutti i prodotti godono di una garanzia che varia da 5 a 10 anni.

Corradi
OUTDOOR LIVING SPACE

Rinaldi Service - Via S. Quasimodo 38 - 40013 Castel Maggiore (BO) - Tel. 051.713888
www.rinaldiservice.com - info@rinaldiservice.com

Gianni Muzzarelli
presidente del Gruppo Muzzarelli Ricevimenti

NASCE IL PRÊT-À-PORTER DEL LEON D'ORO A SASSUOLO

Il Gruppo Muzzarelli ha inaugurato il 15 ottobre 2010 il nuovo ristorante prêt-à-porter, all'interno del Leon d'Oro di Sassuolo, nato nel 1984 – dalla trasformazione del blasonato antenato di cento anni fa – e ancora oggi uno dei pochi self service in Italia a proporre una cucina con materie prime di alta qualità, dove ciascun ingrediente è fatto in casa – la sfoglia e i ripieni per la pasta, i grissini, il pane, i dolci –, senza l'uso di surrogati che contengono conservanti e additivi. Quanti sono i vostri clienti a pranzo ciascun giorno?

Abbiamo circa cinquecento clienti, soprattutto manager, agenti e funzionari dei settori bancario e assicurativo e, nella fascia oraria dalle 11.30 alle 12.30, addetti alla manutenzione che lavorano nelle zone limitrofe. Non sono tanti, se pensiamo che a Sassuolo si recano circa 20.000 persone al giorno per lavoro; ma siamo soddisfatti, se pensiamo che il nostro locale è lontano sia dal centro sia dall'area industriale, quindi, i nostri sono clienti disposti a sacrificare tempo prezioso della pausa pranzo per raggiungerci.

Questo è indice della qualità che trovano nel vostro Gruppo e dell'audacia con cui siete stati pionieri nelle vostre proposte, come quella del nuovo ristorante prêt-à-porter all'interno del self service…

L'impresa vive di innovazioni e l'imprenditore dev'essere attento alle esigenze del mercato. Fino all'inizio degli anni ottanta, il Leon d'Oro – erede del rinomato locale di famiglia che risaliva agli inizi del novecento – era frequentato da una raffinata clientela di agenti di commercio che volevano offrire il massimo ai loro ospiti. Quando mi sono accorto che questo tipo di pubblico incominciava a calare, perché diminuivano le risorse a disposizione e, d'altra parte, incominciavano ad aprire a Sassuolo osterie a conduzione familiare e le prime pizzerie, ho cercato il modo migliore per continuare a offrire la stessa qualità a un prezzo che si avvicinasse maggiormente alle disponibilità dei clienti. È nata così l'idea del self service, che all'inizio fu molto criticata, perché all'epoca poteva sembrare imbarazzante per un agente che invitava un cliente a pranzo, per esempio, costringerlo a portare il vassoio e servirsi da solo. Poi il tempo ci ha dato ragione, come in tutte le attività che abbiamo intrapreso. Spesso abbiamo rilanciato attività che ormai avevano perso completamente la loro clientela e siamo riusciti a risollevarle e a farne locali di successo: il ristorante del club La Meridiana di Casinalbo, per esempio, o la prima Enoteca di Sassuolo, nata negli anni ottanta, quando prevaleva il consumo di birra e veramente pochissimi erano in grado di riconoscere e apprezzare vini che oggi sono nelle hit parade di tutto il mondo.

Quindi, un self service a Sassuolo in quel periodo era considerato un'idea folle. Per di più, aveva costi maggiori rispetto a un normale self service: prima di tutto perché le materie prime sono sempre state di grande qualità, tutte le paste sono fatte a mano – i tortelloni, piatto forte del ristorante, le lasagne, le sfogliate, le rosette, i gnocchetti, i tortellini, i maccheroncini al torchio e tanti altri tipi di pasta fresca –, le carni e il pesce sono selezionati dai migliori prodotti sulla piazza e vengono lavorati da un'equipe di cuochi professionisti e serviti al momento; ma i costi sono maggiori anche perché, per andare incontro a quei clienti che non vogliono fare la fila, abbiamo abbinato alla linea tradizionale le isole della frutta, della verdura, dei dolci e dello chef: per i più esigenti, uno chef lavora a vista tutti i tipi di primi e secondi piatti e li cucina direttamente davanti agli occhi del cliente. Questa all'epoca era una novità molto apprezzata e tuttora non è diffusa in tanti self service. Se oggi abbiamo pensato di aggiungere il prêt-à-porter, un'area servita all'interno del locale, è anche per offrire ai clienti la possibilità, a fronte di una piccola maggiorazione di prezzo per il coperto, di gustare i nostri piatti comodamente serviti, in un ambiente elegante e alla moda, con un'atmosfera particolarmente adatta anche per le cene.

La tradizione del Leon d'Oro continua…

Continua anche con la cucina, naturalmente innovandosi. Abbiamo pensato di rilanciare i due piatti della cucina tipica modenese in cui andava molto forte il nostro antenato, i tortelloni e il carrello dei bolliti; ma per i tortelloni, che non abbiamo mai smesso di fare, introduciamo una novità nell'impasto: verrà preparato con tre tipi di ricotta diversi – pecora, capra e vacca da allevamenti delle nostre montagne –, in modo da raggiungere un ottimo equilibrio fra i sapori acido, dolce e grasso.

Formazione

Consulenza tecnica

Programmi formativi e scadenziari

Valutazione rischi

Incarico RSPP

Sistemi gestione sicurezza

Valutazione rumore

Campionamenti chimici

Valutazione vibrazioni

S&L SRL

sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

Via G. Bovini 41 - 48123 Ravenna
Tel. 0544/65084 Fax 0544/239939
info@sicurezzaoggi.com www.sicurezzaoggi.com

Nadia Borraggini e Marco Grotti
titolari del Ristorante Zenzero, Bologna

VEGETARIANO... CON GUSTO

Per il cenone del Capodanno 2011 si è registrato un aumento dei consumi di prodotti biologici nel nostro paese. Tuttavia, rimane diffuso il luogo comune che il biologico sia più caro e, proprio per questo, possa essere portato in tavola solo nelle occasioni particolari. Il successo del vostro ristorante – che propone un'ottima cucina biologica, vegetariana e vegana, ma anche con piatti a base di carne, particolarmente ricca e fantasiosa, che sconfina nel tradizionale rivisitato – dimostra invece che la qualità, il gusto e la salute a tavola possono avere prezzi assolutamente equiparabili a quelli degli altri ristoranti della stessa categoria, se non addirittura più convenienti. Forse, molto dipende dalla scelta delle materie prime, dai metodi di cottura, dalla cura e dall'amore nella preparazione dei piatti, nonché dall'impegno quotidiano in prima persona dei titolari…

Nelle nostre preparazioni ci sono sempre cura, amore e attenzione. Considerando che all'ora di pranzo vengono quasi quotidianamente persone che lavorano nelle zone limitrofe, abbiamo ritenuto opportuno proporre un menù che varia tutti i giorni, mentre a cena abbiamo un menu alla carta, che varia seguendo la stagionalità. Inoltre, sempre tenendo conto della tipologia di clienti che frequenta il nostro ristorante, abbiamo pensato che i metodi di cottura, oltre a essere salutari, dovessero essere leggeri: tutti i piatti vengono studiati pensando che il cliente che pranza da noi per poi rientrare in ufficio non voglia mangiare unti, fritti o sughi pesanti. Secondo questi principi, per le verdure non comprendiamo condimenti grassi e soffritti e, anche nei piatti più tradizionali, rivisitiamo il metodo di cottura per renderli più leggeri. Tutte le preparazioni sono eseguite all'interno della nostra cucina, senza l'utilizzo di semilavorati. Legumi e cereali di ogni tipo non mancano mai nei nostri piatti. Certamente, una delle nostre più grandi soddisfazioni sta nel constatare che, a piccoli passi, i clienti sono conquistati dal gusto di piatti che si discostano dalle loro abitudini gastronomiche tradizionali come, per esempio, i piatti a base di proteine vegetali (tempeh, seitan e tofu) sempre accompagnati da verdure di stagione.

Non è facile trovare un ristorante in cui si possono gustare piatti vegetariani e rimanere colpiti dai profumi, dagli aromi e dalla loro intensità e persistenza, tanto da conservare una traccia nella memoria, come in una vera e propria esperienza, un viaggio che si desidera continuare. Si può iniziare con un gustoso carpaccio di seitan con erbette e proseguire con un superbo cous cous dalla cottura perfetta, preparato con verdure di cui si sente il sapore vero, cosa sempre più rara di questi tempi! Fra le proposte, a pranzo, due primi, tre secondi e due contorni, abbinabili a due o a tre, a cena invece pasto completo con proposte che uniscono al vegetariano qualche incursione nella tradizione emiliano-romagnola, rivisitata con fantasia e audacia, zuppe squisite e verdure in tempura molto invitanti; è consigliabile il riso basmati per la sua ottima cottura, mai facile! Per chi vuole, c'è sempre la sorpresa di qualche piatto di carne come i bocconcini di pollo allo zenzero o la tagliata di manzo austriaco e, per concludere, l'eccellente crema di ricotta alla saba e crumble di mele con una pallina di gelato sopra…

Come dicevo, diamo molta importanza anche alla stagionalità, privilegiamo verdure di stagione e, a parte i pomodori – che, nostro malgrado, rientrano nella cucina in ogni stagione per dare colore –, i clienti si stanno abituando a mangiare crocifere d'inverno e solanacee in estate, fagiolini nelle stagioni intermedie e così via. Per quanto siano in tanti coloro che ci chiedono la nostra leggerissima parmigiana anche in inverno, dobbiamo ricordare che non abitiamo a Valencia, dove c'è un clima temperato tutto l'anno, la nostra terra in inverno ci dà cavoli, cavolini e broccoli, accogliamoli e prepariamoli cercando di valorizzarli al massimo.

In questo vi aiuta la propensione a quell'invenzione costante tipica degli artisti.

D'altra parte, l'arte è anche sulle pareti del vostro ristorante, che espone opere di giovani pittori, che contribuiscono all'atmosfera del locale, già di per sé molto accogliente.

Graziano Giacobazzi
ingegnere (CNH, Modena), presidente del Centro culturale Il Torrione (Spilamberto) cofondatore dell'"Ordine dei Cavalieri di Lamberto"

IL TESORO DI SPILAMBERTO

"Spinalamberti, ora Spillamberto. Nella storia della Badia di Nonantola ho confutata la volgare tradizione che il nome di *Spina Lamberti* fosse dato a questo luogo perché ivi fosse ucciso l'anno 898 l'Imp. Lamberto". Così scrive Girolamo Tiraboschi (1731-1794) nel suo *Dizionario topografico storico degli stati estensi* (Modena, 1824-5, postumo).

Tuttavia, proprio a Spilamberto, l'Imperatore è ricordato nel nome dell'associazione "Ordine dei Cavalieri di Lamberto", fondata nel 1995, che ogni anno attribuisce il premio "Lamberto d'oro" a chi si è particolarmente distinto per qualità umane, professionali o sociali. Nell'anniversario dell'undicesimo centenario della morte dell'Imperatore (898-1998), il premio è stato assegnato a Rolando Rangoni Machiavelli, ultimo marchese del potente casato, che, a partire dal XV secolo, in Spilamberto aveva la capitale del suo vasto feudo e, intorno alla metà del Seicento, trasformò la Rocca da fortezza a residenza.

Dal 2005, la Rocca Rangoni è di proprietà del Comune, che nel 2010 ha organizzato attività di grandissimo rilievo per celebrare gli ottocento anni dell'incastellamento e della Chiesa di San Giovanni (1210-2010). Una delle ultime iniziative in ordine temporale è la mostra *Il Tesoro di Spilamberto. Signori Longobardi alla frontiera*, che testimonia l'origine antichissima di questo luogo alle porte di Modena. Non dimentichiamo che fu possedimento della potente Abbazia di Nonantola (franca e longobarda) dal 776 fino al 1568, quando l'Arcivescovo di Milano e Abate Commendatario di Nonantola, Carlo Borromeo, cedette la sua giurisdizione al Vescovo di Modena Giovanni Morone.

Corno potorio

Fra i tanti insediamenti che si sono susseguiti nel territorio di Spilamberto, dal neolitico all'età del bronzo, all'età romana, al medioevo – di cui troviamo testimonianza presso il Torrione medievale nel Museo Archeologico, che ospita reperti rinvenuti grazie all'attività del GNS (Gruppo Naturalisti di Spilamberto), che dal 1978 (anno del ritrovamento nel letto del fiume Panaro di una necropoli eneolitica, con circa quaranta sepolture dagli interessanti corredi) collabora costantemente con la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna –, la necropoli longobarda di Ponte del Rio, in via Macchioni, (rinvenuta nel 2003) ha un'importanza straordinaria non solo per il valore dei reperti – un vero e proprio tesoro –, ma anche perché, come sottolinea Donato Labate (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna), rappresenta la più consistente testimonianza dei Longobardi nel Modenese.

Allestita con la cura e l'arte dei grandi musei internazionali, nello Spazio Eventi "Liliano Famigli", la mostra (organizzata dal Comune di Spilamberto e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e aperta fino al 25 aprile 2011) è un vero e proprio viaggio nella storia di un gruppo di Longobardi, che quindici secoli fa vissero e morirono sulla riva del Panaro, all'alba del medioevo.

Di questo clan gentilizio – posto a controllo dell'incerta frontiera con i domini bizantini e durato non più di una generazione – conosciamo il piccolo cimitero, una trentina di tombe risalenti ai primi tempi dell'invasione. Le pratiche funerarie e i reperti delle sepolture, alcuni di altissima qualità e di grande valore simbolico, ci permettono di farci

un'idea della loro cultura, in parte anche della loro vita e delle relazioni che intrattenevano con le popolazioni romane. I guerrieri sono stati seppelliti con le armi individuali (spada, lancia e scudo) che connotavano nella tradizione germanica l'uomo libero e combattente, accompagnate dai relativi cinturoni, guarniti in ferro e bronzo, e da coltelli, punte di freccia e acciarini. Più ricchi e complessi i corredi femminili, che suggeriscono un'assidua frequentazione del mondo bizantino e la comunanza culturale con altre nazioni barbariche. In essi, accanto a oggetti della vita quotidiana e a gioielli tipici del costume longobardo, troviamo pezzi preziosi ed esotici, fra cui spiccano una fibula a S in bronzo dorato e pietre dure, un'altra in argento dorato con cammeo, perle di fiume e paste vitree, un magnifico corno potorio in vetro e un raro sgabello pieghevole in ferro ageminato. Il rango familiare e sociale di queste donne è esaltato dalla deposizione, accanto alle sepolture, di tre pony di razza nordica, forse discendenti dei robusti cavallini che accompagnarono sei secoli prima i Winnili-Longobardi nella loro prima migrazione dalla Scandinavia.

Le prime testimonianze della presenza in questo territorio di esseri umani (e meglio, di qualcuno degli ominidi che hanno preceduto l'*Homo sapiens*) risalgono al paleolitico inferiore (circa 300.000 anni fa) e sono costituite da una serie di manufatti rinvenuti in località Collecchio dallo spilambertese Benedetto Benedetti (Premio "Lamberto d'oro" 1999), già direttore del Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, dove tra l'altro è conservata la famosa amigdala di Collecchio.

Per tornare ai giorni nostri, grazie alla fervida attività del Gruppo Naturalisti di Spilamberto, recenti indagini archeologiche hanno portato alla luce i resti dell'antico Ospitale di San Bartolomeo, in località San Pellegrino, con relativa necropoli la cui sepoltura più significativa è quella di un uomo identificato come pellegrino per la presenza, nella tomba, di tracce del bordone (il tipico bastone da pellegrino) e della conchiglia. Il complesso della Chiesa di San Bartolomeo e dell'Ospitale (fine sec. XI, inizio era moderna) è da considerarsi il più antico monumento medievale di Spilamberto di cui si abbia conoscenza.

Fibula femminile in argento dorato con cammeo, perle di fiume e pietre vitree

Allora, forse non è un caso se proprio qui, oltre alle eccellenze enogastronomiche, frutto di tradizioni secolari ("Le sette perle dell'enogastronomia modenese"), come l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, hanno le loro radici uomini che si sono distinti in vari ambiti e settori della scienza, dell'arte, della cultura e dell'impresa, uomini che hanno valorizzato e valorizzano la memoria dei loro antenati, uomini per i quali ciascun gesto attuale non ha bisogno di cancellare le opere precedenti per affermarsi, ma ne porta con sé la traccia, nello stile e nell'approccio alla vita che li contraddistingue. Spesso, ci si chiede quali valori trasmettere alle giovani generazioni: ebbene, giovane non è colui che vorrebbe recidere le proprie radici per paura di rimanere immobile o di tornare indietro, bensì colui per il quale le proprie radici diventano ali con cui spiccare il volo. I giovani di questo tipo troveranno nel *Tesoro di Spilamberto* materia per i loro sogni, evitando di perdersi nell'ignoranza della storia, che costringe a ripetere gli errori dell'umanità in tutte le sue tappe.

Oltre che nelle librerie,
i numeri arretrati e
gli abbonamenti
si possono richiedere
alla redazione di Bologna,
via Galliera 62,
tel. 051 248787
o tramite e-mail info@lacittaonline.com
Per la consultazione on line
www.ilsecondorinascimento.it
www.lacittaonline.com

Sono intervenuti nei precedenti numeri: Nabil Al Mureden, Felice Accame, Francesco Amato, Giorgio Antonucci, Fernando Arrabal, Alessandro Atti, Giovanni Azzaroni, Antonio Baldassarre, Bachisio Bandinu, Anna Barbolini, Renato Barilli, Francesca Baroni, Fausto Battini, Gary S. Becker, Stefano Benassi, Maurizio Bendandi, Francesco Benvenuti, Joseph Berke, Claudio Bertolazzi, Stefano Betti, John Bloch, Pietro Blondi, Simona Bonciani, Mario Boetti, Filippo Borghi, Stefano Borghi, Giovanni Bracchetti, Cesare Breveglieri, Gino Buccella, Vladimir Bukovskij, Marco Buriani, Roberto Busa S. J., Enzo Busatta, Marco Cammelli, Ruggero Campagnoli, Ivonne Capelli, Paolo Capuzzi, Massimo Casolari, Ennio Cavalli, Roberto Cecchi, Leonardo Celestra, Roberto Cestari, Ruggero Chinaglia, Aldo Cicinelli, Michael Cimino, Ferdinando Cionti, Luigi Coghi, Elisabetta Costa, Ornella Cucumazzi, Antonio Curti, Roberto F. da Celano, Enrico Corsini, Cristina Dallacasa, Sergio Dalla Val, Roberto De Caro, Flavio Delbono, Alfredo De Paz, Giuseppe Di Federico, Assia Djebar, Dong Chun, Peter Duesberg, Shirin Ebadi, Vincenzo Eusebi, Paolo Fabbri, Franchino Falsetti, Luciano Fecondini, Giovanni Ferrari, Vittorio Fini, Rita Fiore, Emilio Fontela, Piero Formica, Stefano Frascari, Carlo Frateschi, Cristina Frua De Angeli, Claudio Galli, Francesco Gandolfi, Giuliano Gardi, Leonardo Giacobazzi, Claudio Gibertoni, Sara Giordano, André Glucksmann, Iader Gollini, Marcella Gollini, Enrico Grani, Rolando Gualerzi, Isabella Gualtieri, Benito Guerra, Guidalberto Guidi, Otto Hieronymi, Noam Hirsch, Aleksandr Jakovlev, Abbas Kiarostami, Evgenij Kiselëv, Boris Kurakin, Ettore Lariani, Domenico Lavermicocca, Giancarlo Lehner, Simona Lembi, Mirella Leonardi Giacobazzi, Zwi Lothane, Claudio Lucchese, Lisa Lucchini, Mauro Lugli, Giulia Luppi, Marco Macciantelli, Luigi Mai, Marco Maiocchi, Anna Majani, Arturo Malagoli, Michele Malena, Alberto Mantovani, Manuele Marazzi, Carlo Marchetti, Leonardo Marchetti, Vincenzo Martino, Paolo Mascagni, Vittorio Mascalchi, Marcello Masi, Mauro Masi, Vittorio Mathieu, Sergio Mattia, Angelo Mazza, Antonio Mazza, Giancarlo Mengoli, Virginio Merola, Lanfranco Messori, Sam Mhlongo, Massimo Michelini, Radu Mihaileanu, Aurelio Misiti, Massimo Mola, Carlo Monaco, Giampaolo Montaletti, Francesco Montanari, Ruggero Montanari, Antonio Monti, Roberto Mori, Gianfranco Morra, Paolo Moscatti, Gian Luca Muratori, Marcello Napoleone, Giuliano Negrini, Silvia Noè, Michael Novak, Lara Oliveti, Federico Olivi, Averardo Orta, Maria Donata Panforti, Davide Passoni, Luciano Passoni, Marcello Pecchioli, Luigi Pellegrini, Shimon Peres, Stefania Persico, Riccardo Petrella, Alessandro Pezzoli, Jean-Marc Philippe, Dino Piacentini, Giorgio Pighi, Domenico Pilolli, Graziano Pini, Elserino Piol, Paolo Pontiggia, Giuseppe Pozzi, Francesco Rampichini, David Rasnick, Piero Ravaglia, Jeremy Rifkin, Gianni Rigamonti, Marco Righetti, Alain Robbe-Grillet, Davide Rondoni, Roberto Ruozi, Mina Salieri, Roberto Salimbeni, Mariella Sandri, Marco Sàssoli, Gregorio Scalise, Epaminonda Scaltriti, Valerio Scianti, Martin Scorsese, Giovanni Semprini, Alberto Sermoneta, Alessandra Servidori, Maria Grazia Severi, Angelo Sferrazza, Lucien Sfez, Shen Dali, Nadine Shenkar, Annalisa Signorile, Carlo Sini, Robert Sirico, Daniele Sitta, Barbara Sofer, Manuela Solci, Adolfo Soldati, Anna Spadafora, Joseph Stiglitz, Simone Storci, Mirella Sturaro, Donald Sull, Viktor Suvorov, Thomas Szasz, Ferdinando Tacconi, Enzo Tardino, Francesco Terrano, Vito Totire, Aldo Trione, Matteo Scaglietti, Michele Ugliola, Masaomi Unagami, Armando Valladares, Milvia Varani, Armando Verdiglione, Gianni Verga, Luigi Giuseppe Villani, Adam Zagajewski, Giovanni Zanasi, Guido Sante Zanella, Aldo Zechini D'Aulerio, Stefano Zecchi, Sandra Zinelli, Carlo Zucchini.

Il trimestrale

LA CITTÀ
DEL SECONDO
RINASCIMENTO

è in vendita
presso le librerie di:

Bologna
Feltrinelli
v. dei Mille 12/A/B/C
Tel. 051 240302

Il secondo rinascimento
via Porta Nova 1/a
Tel. 051 228800

Carpi
La Fenice
via Mazzini 15
Tel. 059 641900

Forlì
Mondadori
c.so della Repubblica 63
Tel. 0543 35920

Milano
Feltrinelli
v. Manzoni 12
Tel. 02 76000386

Modena
Feltrinelli
v. C. Battisti 17
Tel. 059 222868

Padova
Feltrinelli
v. San Francesco 7
Tel. 049 8754630

Parma
Feltrinelli
v. della Repubblica 2
Tel. 0521 237492

Ravenna
Feltrinelli
v. IV novembre 5/7
Tel. 0544 34535

Reggio Emilia
Libreria del Teatro
v. Crispi 6
Tel. 0522 438865

Rovigo
Libreria Spazio Libri
Corso del Popolo 142
Tel. 0425 422527

Udine
La Tarantola
v. Vittorio Veneto 20
Tel. 0432 502459

Urbino
La Goliardica
P.zza Rinascimento 7
Tel. 0722 2588

Poliambulatorio Privato

CENTRO BIOMEDICO LORENZ

Curare senza farmaci

- Elettroterapia a Biofeedback
- Ortopedia
- Fisiatria
- Medicina generale
- Tonificazione estetica

Via Garibaldi, 36 - Maranello

Tel. 0536.948327

Dir. Sanitario D.ssa Maria Chiara Cuoghi

Specialista in Endocrinologia

CI PIACE PARRUCCHIERI UNISEX e ESTETICA SWAN
by Daniela Cataldi

Lo stile, l'immagine, la seduzione e il fascino dei vostri capelli e del vostro corpo incontrano la professionalità e l'esperienza di chi è in grado di personalizzare le ultimissime tendenze moda alle vostre specifiche esigenze.

CI PIACE PARRUCCHIERI UNISEX e ESTETICA SWAN
vi aspettano dal martedì al sabato (orario continuato)
in Via IV Novembre 14/16, a Modena (di fronte alla sede CGIL, a due passi da Piazza Cittadella)
È gradita la prenotazione al numero 334-8357702